



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti

Documento

EMERGENZA COVID-19

Progetto “Attività d’Impresa”

Analisi e prime proposte dei
Commercialisti
per i *Cluster* d’Impresa

CNF

24 APRILE 2020



AREA RAFFORZAMENTO CONTENUTI SPECIFICI DELLA PROFESSIONE

A CURA DEI GRUPPI DI LAVORO PROGETTO “ATTIVITÀ D’IMPRESA”

CONSIGLIERI DELEGATI

Achille Coppola
Giuseppe Laurino

RICERCATORE FNC

Tommaso Di Nardo

2

GRUPPI DI LAVORO

Cluster Made in Italy - “Agroalimentare”

Referente: Erminia Cuomo
Componenti: Fabio Cigna,
Laura Fabbri, Anna Ilaria
Giuliani, Marco Polizzi
Esperto: Michele Pisante

Cluster Made in Italy - “Turismo”

Referente: Liliana Speranza
Componenti: Angelo Mongiò,
Mina Anna Piemontese

Cluster Made in Italy - “Cultura”

Referente: Cinzia Pellegrini
Componente: Eustachio
Quintano

Cluster Made in Italy - “Moda e accessori”

Referente: Marco Vignoli
Componenti: Walter
Marazzani, Domenico Ranieri
Esperto: Carlo Palmieri

Cluster Made in Italy - “Meccanica”

Referente: Simona Bonomelli
Componenti: Roberta dell’Apa,
Paolo Saita, Monica Vecchiati

Cluster Service Economy - “Sanità”

Referenti: Gianluigi Longhi,
Carmen Padula
Componenti: Stefano Marzari,
Salvatore Musumeci, Gerri Pio
Romano, Giuseppe Sciacca,
Claudio Stefenelli, Marcello
Tarabusi, Daniele Virgillito
Esperto: Valeria Brambilla

Cluster Economia del Mare

Referente: Arturo Capasso
Componenti: Nicola De Florio,
Luca Giacometti, Vittoria
Sbrighi, Pierpaolo Supino,
Gianandrea Todesco
Esperto: Umberto Masucci

Cluster Edilizia e Ambiente

Referenti: Giacomo Galli,
Emmanuele Carandente
Componenti: Gioacchino
Alfano, Ercole Fidanza,
Gianluca Galletti, Maurizio
Maricone, Alberto Matteazzi,
Antonio Ventrella, Francesco
Verde
Esperti: Marco Catalano,
Federico Merola

Si ringraziano per la proficua collaborazione Massimiliano Barone, Marco D’Isanto e Ludovico Solima.

Sommario

Presentazione.....	6
Introduzione	9
1. <i>Cluster Made in Italy</i> – Settore Agricoltura e agroalimentare	13
1.1 Inquadramento economico-statistico.....	13
1.2 Analisi delle principali problematiche.....	14
1.3 Analisi strategica e proposte normative	16
2. <i>Cluster Made in Italy</i> – Settore Turismo.....	22
2.1 Inquadramento economico-statistico.....	22
2.2 Analisi delle principali problematiche.....	22
2.3 Analisi strategica e proposte normative	25
3. <i>Cluster Made in Italy</i> – Settore Cultura	29
3.1. Inquadramento economico-statistico	29
3.2. Analisi delle principali problematiche	30
3.3. Analisi strategica e proposte normative.....	30
4. <i>Cluster Made in Italy</i> – Settore Moda e accessori.....	34
4.1 Inquadramento economico-statistico.....	34
4.2 Analisi delle principali problematiche.....	35
4.3 Analisi strategica e proposte normative	35
5. <i>Cluster Made in Italy</i> – Settore Meccanica.....	42
5.1 Inquadramento economico-statistico.....	42
5.2 Analisi delle principali problematiche.....	43
5.3 Analisi strategica e proposte normative	43
6. <i>Cluster Service Economy</i> – Settore Sanità	48
6.1. Inquadramento economico-statistico	48
6.2. Analisi delle principali problematiche	49
6.3. Analisi strategica e proposte normative.....	51
7. <i>Cluster Economia del Mare</i>	57
7.1. Inquadramento economico-statistico	57
7.2. Analisi delle principali problematiche	58

7.3. Analisi strategica e proposte normative.....	58
8. <i>Cluster</i> Edilizia e Ambiente – Sistema Casa e Infrastrutture	63
8.1. Inquadramento economico-statistico	63
8.2. Analisi delle principali problematiche	64
8.3. Analisi strategica e proposte normative.....	65
9. <i>Cluster</i> Edilizia e Ambiente – Settore Ambiente	71
9.1. Inquadramento economico-statistico	71
9.2. Analisi delle principali problematiche	72
9.3. Analisi strategica e proposte normative.....	72

Presentazione

L'emergenza coronavirus sta colpendo in maniera drammatica le imprese italiane ed il rischio di fallimenti a catena cresce di giorno in giorno. Come Commercialisti, siamo chiamati ad un impegno eccezionale. Sia per fronteggiare l'emergenza più immediata che ci impone di assistere le imprese clienti nel recepire la normativa emergenziale e negli adempimenti conseguenti, sia per far fronte ai rischi dei fallimenti o comunque delle enormi difficoltà di ripresa dell'attività e di tenuta dei mercati che si potranno manifestare nella seconda metà dell'anno e, non ultimo, per accompagnare le imprese nei processi di riorganizzazione aziendale e di riposizionamento sui mercati che per molti rappresenteranno una imperdibile opportunità.

Soprattutto su questi ultimi due fronti, i **Commercialisti d'Impresa** sono chiamati ad una maggiore consapevolezza. Perché la crisi impatterà in maniera molto differenziata sui vari *cluster* d'impresa e perché solo una conoscenza diretta dei problemi delle piccole e medie imprese di ogni *cluster* può aiutarle a venirne fuori.

In questi casi, la tempestività dell'azione è fondamentale. Non solo per dare le giuste risposte agli imprenditori, ma, soprattutto, per infondere in loro quella necessaria fiducia a far fronte alle sfide anche impossibili che si presenteranno da qui a breve.

In questo quadro, il Consiglio Nazionale con l'ausilio della Fondazione Nazionale, nell'ambito del progetto "Attività d'Impresa", ha sollecitato i gruppi di lavoro che presidiano i diversi *cluster* d'impresa nell'elaborazione di analisi e proposte legate alla specificità di ogni *cluster* con l'obiettivo di rafforzare l'attività emergenziale posta in essere dal Consiglio Nazionale e dai singoli Commercialisti impegnati sul campo.

Pensati come opportunità di sviluppo della professione, i *cluster* d'impresa rappresentano raggruppamenti di impresa per cicli di *business* che, pur partendo dal concetto di settore produttivo, tengono conto di alcune importanti interrelazioni produttive tipiche delle filiere e dei distretti industriali.

Nato per rafforzare i contenuti specifici della professione, il progetto "Attività d'Impresa", fortemente voluto dal Consiglio Nazionale, si pone l'obiettivo di sviluppare nuove competenze professionali tra i Commercialisti facendo leva sull'esperienza di chi si è specializzato nella consulenza a determinati settori produttivi e tipologie di *business*. Il progetto prevede la realizzazione di una struttura a rete in grado di valorizzare le conoscenze teoriche e pratiche dei Commercialisti, favorirne la circolazione tra colleghi, promuovere specifiche iniziative di formazione specialistica, implementare un sistema di relazioni socio-economiche in grado di valorizzarne al meglio i contenuti anche attraverso il coinvolgimento dei principali *stakeholder* dei vari *cluster* d'impresa.

Il presente documento, necessariamente un *work in progress* che perciò sarà costantemente implementato, rivisto ed aggiornato, concepito nel momento più acuto dell'emergenza, durante quella fase 1 che ha visto il virus diffondersi velocemente, i mercati finanziari precipitare e il governo bloccare

gran parte del sistema produttivo per contenerne la diffusione, viene chiuso nel momento in cui si studia il passaggio alla fase 2, quella della ripresa graduale delle attività che imporrà ai professionisti uno sforzo straordinario in termini di analisi e di supporto alle decisioni imprenditoriali.

Il documento individua, per ogni *cluster*, i comparti e le tipologie di attività economiche delle imprese che ne fanno parte. Su questa base, quindi, presenta sinteticamente i principali dati statistici con particolare riguardo al numero di imprese e alla forma giuridica, al numero di addetti e laddove possibile al fatturato e al valore aggiunto prodotto. Segue una rapida analisi delle problematiche specifiche delle imprese che vi fanno parte, con riguardo sia agli aspetti fiscali che economico-finanziari. Quindi sono presentate le prime proposte elaborate dai gruppi di lavoro attivati per ogni *cluster*. Il documento vuole essere, quindi, un approfondimento per *cluster* ed un ulteriore contributo alle analisi e alle proposte che il Cndcec ha già elaborato e sostenuto nei giorni più difficili dell'emergenza.

Rinviando alle singole sezioni del documento per una lettura più approfondita a livello di *cluster*, qui ci sembra importante sottolineare un tratto comune che richiama il fondamentale ruolo del Commercialista nel sistema economico e imprenditoriale del paese. In particolare, dall'analisi emerge la criticità rappresentata dalla burocrazia che ha reso complicato sia l'implementazione delle singole misure economiche sia, soprattutto, la gestione delle stesse. In pratica, il sistema emergenziale non è stato in grado di evitare le sabbie mobili della burocrazia. Ciò era in certo qual modo prevedibile anche perché congenito al sistema Italia.

Un elemento comune a molte analisi presentate in questo documento richiama il principio di sussidiarietà più volte enunciato nell'ambito delle libere professioni e raramente attuato. La situazione di emergenza, infatti, generando elevata incertezza tra gli operatori ha l'effetto di ridurre in maniera verticale il livello di fiducia dei singoli non solo nel futuro dell'economia ma anche nell'immediato presente. In questo caso, la burocrazia non rappresenta solo un onere che grava sul processo economico ma un vincolo di fiducia capace di bloccare totalmente il processo stesso. In questa situazione, il professionista può agire in veste di sussidiario della pubblica amministrazione per abbattere il muro della burocrazia e rendere i processi più fluidi. Per fare ciò, è necessario riconoscere il principio di sussidiarietà delle libere professioni ed avere il coraggio di sfruttarne al massimo i benefici immediati. Ciò favorirebbe, inoltre, una migliore attuazione delle misure emergenziali adottate per fronteggiare il calo di fatturato di molte imprese e la conseguente carenza di liquidità come le misure fiscali di sospensione e rinvio dei versamenti e la concessione di garanzie statali anche del 100% per la concessione del credito alle imprese. Oltre a rendere maggiormente utili i provvedimenti adottati in tema di ammortizzatori sociali e gli indennizzi concessi *in tantum* ai lavoratori autonomi.

I delegati del Consiglio Nazionale, i referenti del progetto Attività d'Impresa, i componenti e gli esperti dei gruppi di lavoro attivi sui singoli *cluster* si augurano che il documento stesso possa rappresentare un valido strumento di confronto tra tutti i Commercialisti d'Impresa.

Si ricorda, inoltre, che il Cndcec, nell'ambito del progetto Attività d'Impresa, ha diffuso un [avviso di manifestazione d'interesse](#), rivolto a tutti gli iscritti, per la partecipazione al progetto di costituzione di

reti di professionisti riservati a Commercialisti esperti in attività d'impresa. Il termine ultimo per presentare la propria candidatura, già fissato al 10 aprile 2020, è stato prorogato al 15 maggio 2020.

Achille Coppola

Segretario CNDCEC

Giuseppe Laurino

Consigliere Nazionale CNDCEC

Introduzione

L'impatto dell'emergenza Covid-19 sull'economia italiana

L'emergenza coronavirus ha colpito l'economia italiana in un momento di particolare debolezza del ciclo economico molto vicino alla stagnazione. Il 2019, infatti, si è chiuso con una crescita del Pil di appena lo 0,3% in termini reali, mentre nei paesi più avanzati la crescita è stata dell'1,7%. Le misure di contenimento del Covid-19, a partire da quelle adottate dalla Cina all'inizio dell'anno e diffuse poi nel mondo, hanno provocato inizialmente difficoltà in alcune filiere economiche e progressivamente hanno determinato il blocco di molte attività produttive prima a livello locale poi a livello globale.

Il Fondo Monetario Internazionale, nel definire questa crisi come nessun'altra che l'ha preceduta, ha previsto un impatto molto forte sull'anno in corso con un effetto particolarmente pesante sull'Italia. Secondo le stime di aprile del Fondo, l'economia mondiale subirà un crollo del 3% nel 2020, più acuto nelle economie avanzate (-6,1%) rispetto a quelle emergenti (-1%). Per l'Italia, il Fondo prevede un crollo del Pil 2020 pari al 9,1%. Si tratta di una delle previsioni più nere fino ad ora formulate per il nostro paese che dovrà fronteggiare, oltre allo *shock* sull'economia reale, un deciso peggioramento dei conti pubblici per via delle manovre emergenziali del governo a sostegno dei redditi, del lavoro e della liquidità delle imprese.

Il *lockdown* per le attività produttive non è mai stato totale, alcune attività sono rimaste aperte, altre hanno subito la chiusura forzata, altre ancora hanno preferito chiudere nonostante non fossero state bloccate, altre, hanno ridotto il ciclo produttivo. L'impatto è stato molto frammentato e differenziato tra filiere, territori e classi dimensionali di attività.

All'inizio della crisi, Cerved ha stimato un calo del 7,4% dei ricavi delle imprese italiane in uno scenario base (-220 miliardi di euro) rispetto al +1,7% previsto senza lo *shock* Covid-19. Secondo uno scenario più pessimistico, i ricavi potrebbero subire un crollo del 17,8% (-470 miliardi di euro). Successivamente, Cerved ha diffuso alcuni dati relativi al settore del turismo e dei trasporti, apparsi sin da subito come i settori più colpiti dalla crisi. In questo caso, nello scenario base i ricavi si ridurrebbero del 20,2% (-22 miliardi), mentre nello scenario pessimistico il crollo arriverebbe a -41,5% (-43 miliardi di euro) contro una crescita attesa senza Covid-19 del 2,1%. Per il solo settore degli alberghi, Cerved prevede un calo del 73,3% nello scenario pessimistico con una stima di 9,4 miliardi di mancati ricavi.

L'Osservatorio FNC sui bilanci delle società a responsabilità limitata del settore ricettivo, diffuso nel mese di aprile, prevedendo due mesi di *lockdown* ed una ripresa graduale delle attività ma comunque mai completa entro la fine dell'anno, ha previsto un calo del 53,8% dei ricavi per il settore degli alberghi (-7,9 miliardi di euro) e del 37,9% per il settore della ristorazione (-8,8 miliardi di euro).

Recentemente Cerved ha diffuso ulteriori stime relative al comparto dell'*automotive*. Nello scenario base, la perdita dei ricavi per l'intero comparto sarebbe pari a -20,1% (-30 miliardi di euro), mentre nello scenario pessimistico, la perdita dei ricavi sarebbe del 46,1% (-67 miliardi) rispetto ad una previsione senza Covid-19 di +0,9%.

Molte altre previsioni sono state diffuse negli ultimi giorni e molte ancora saranno diffuse nei giorni a venire, tutte presentano cali drammatici di fatturato e tutte sono soggette a continue revisioni sulla base di dati sempre più aggiornati sull'evoluzione della pandemia Covid-19.

I sistemi economici locali, nazionali e globali, purtroppo, non erano preparati a un tale impatto. Le misure di contenimento sono state adottate in maniera a volte improvvisata e non coordinata. Soprattutto è mancato un coordinamento internazionale sia a livello europeo sia globale. Le merci hanno continuato a circolare, ma l'incertezza provocata dallo *shock* improvviso e mal gestito ha condizionato pesantemente la programmazione dell'attività economica che ha reagito in maniera anche molto diversa a seconda dei cicli produttivi di ogni unità economica.

In particolare, il grado di differenziazione delle misure economiche adottate per fronteggiare l'emergenza a livello di singole imprese e lavoratori è stato molto basso e spesso incoerente. Inizialmente, sono state individuate alcune filiere produttive particolarmente colpite alle quali sono state destinate misure ad *hoc*. La loro individuazione è sembrata piuttosto approssimativa. Allo stesso modo, il *lockdown* è stato applicato con un susseguirsi di provvedimenti normativi che inserivano e toglievano codici ateco riferiti ad attività produttive che potevano restare aperte o che dovevano essere chiuse ingenerando enorme confusione tra gli operatori e gli addetti ai lavori.

I Commercialisti, al pari di molte altre professioni, sono in prima linea per fronteggiare l'emergenza. Per il recepimento della normativa sul *lockdown*, per la verifica dell'appartenenza a determinate filiere produttive, per la gestione dei versamenti fiscali e delle relative sospensioni, per la richiesta delle indennità per i lavoratori autonomi e i professionisti, per la gestione della liquidità aziendale delle imprese clienti, per l'analisi economica e finanziaria, per la gestione del personale e il ricorso alla Cig in deroga, per l'accesso al credito, e per molte altre esigenze improvvise richieste dalle imprese clienti.

I Cluster d'Impresa

I *Cluster* al momento operativi nell'ambito del progetto "Attività d'Impresa" rappresentano, complessivamente, 1,9 milioni di imprese di cui quasi 420 mila società di capitali. Nei *Cluster* operano circa 7,3 milioni di addetti che realizzano una produzione di 1.477 miliardi di euro ed un valore aggiunto di 558,5 miliardi pari al 35% del valore aggiunto prodotto da tutte le attività economiche.

Il *Cluster* principale è rappresentato dal *Made in Italy* che comprende quasi 620 mila imprese con 4 milioni di addetti e 261 miliardi di valore aggiunto. Il *Cluster* con il numero di imprese più elevato è rappresentato dall'Edilizia che sfiora il milione di unità con 1,9 milioni di addetti e 160 miliardi di valore aggiunto. Altro *Cluster* di rilievo è quello della Sanità che comprende 346 mila imprese ed occupa quasi un milione di addetti per 98 miliardi di valore aggiunto. Più piccoli ma non meno significativi il *Cluster* rappresentato dall'Economia del Mare che raggruppa poco più di 15 mila imprese e 262 mila addetti con 23,5 miliardi di valore aggiunto e il *Cluster* Ambiente con 9 mila imprese, 194 mila addetti e 16 miliardi di valore aggiunto. All'interno del *Cluster Made in Italy*, si segnala il settore Turismo con 345 mila imprese, 1,6 milioni di addetti e 66 miliardi di valore aggiunto che rappresenta certamente la

parte maggiore del tessuto imprenditoriale, mentre il settore della Meccanica è quello che realizza la quota maggiore di valore aggiunto pari a 113 miliardi di euro, il 43% dell'intero *Cluster*.

Tabella riassuntiva Cluster

CLUSTER	IMPRESE	SOC CAP	ADDETTI	PROD	VA
MADE IN ITALY	617.777	127.527	4.016.579	886.005	260.950
AGROALIMENTARE	55.664	13.768	441.379	144.479	30.035
TURISMO	345.428	74.435	1.556.053	131.850	66.069
CULTURA	44.706	9.184	52.267	96.751	19.840
MODA	73.992	20.956	547.395	111.072	32.244
MECCANICA	97.987	9.184	1.419.485	401.853	112.762
SERVICE ECONOMY -SANITÀ	345.939	20.394	914.276	170.890	98.167
ECONOMIA DEL MARE	15.118	8.258	261.562	59.831	23.520
EDILIZIA	944.281	257.789	1.900.619	317.675	159.534
AMBIENTE	9.242	5.576	194.340	42.280	16.316
TOTALE	1.932.357	419.544	7.287.376	1.476.681	558.487

Fonte: Elaborazione e stime FNC su dati Istat

Nota di lettura

Il documento, per ogni *cluster* individuato, presenta una scheda composta da una parte economico-statistica utile ad inquadrare il *cluster* in termini di codici ateco, imprese, addetti, produzione e valore aggiunto ed una parte analitica nella quale sono espone le prime riflessioni emerse dalle discussioni attivate nell'ambito dei gruppi di lavoro del progetto "Attività d'Impresa" del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Nella parte economico-statistica, si precisa che il numero di imprese, articolato anche per forma giuridica, è stato elaborato sulla base dei dati Istat provenienti dall'Archivio statistico delle imprese attive e relativi al 2017, ultimo anno disponibile. Per ogni *cluster*, i dati sono stati elaborati sulla base della tabella dei codici ateco ricompresi nello stesso *cluster*. A tal proposito, si precisa ulteriormente che l'assegnazione dei codici ateco ai *cluster* d'impresa è avvenuta sulla base dell'analisi dei principali osservatori esistenti e di una prima elaborazione contenuta nel documento "I *cluster* d'impresa: opportunità di sviluppo della professione. Il progetto 'Attività d'Impresa' del Cndcec" (Cndcec ed Fnc 21 maggio 2018).

Le stime della produzione e del valore aggiunto realizzato da ogni *cluster* sono state condotte a partire dai dati di contabilità nazionale dell'Istat opportunamente rielaborati sulla base della classificazione ateco di ogni *cluster*. Infine, è stata riportata una tabella contenente il numero di società di capitali per classi di fatturato e regioni. In tal caso, i dati, estratti dalla banca dati Aida, sono aggiornati ad aprile 2020. Si tratta delle società di capitali presenti in Aida con almeno un bilancio nel triennio 2016-2017-2018. La tabella è particolarmente utile per apprezzare il mercato teorico dei Commercialisti d'Impresa tenendo conto sia della variabile territoriale che di quella dimensionale.

Infine, nella scheda di ogni *Cluster*, la tabella che riporta la classificazione ateco dello stesso *cluster* presenta la classificazione dell'aggregazione sociale e del rischio integrato elaborati dall'Inail, così come emerge dai documenti all'attenzione della commissione di esperti nominata dal Governo e circolati nei giorni precedenti la stesura del presente documento, oltre all'indicazione dei codici attivi o sospesi sulla base del DPCM del 10 aprile 2020 che ha prorogato le misure di *lockdown* al 3 maggio 2020.

1. Cluster Made in Italy – Settore Agricoltura e agroalimentare

1.1 Inquadramento economico-statistico

Il *Cluster* comprende i settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca e i settori dell'industria agroalimentare. Se consideriamo solo la componente industriale, le imprese sono 55.664 di cui 13.768 società di capitali. Nelle 61.570 unità locali del settore operano 441.379 addetti. Il settore realizza una produzione complessiva per 144,5 miliardi di euro ed un valore aggiunto di 30 miliardi. A questo va sommata la componente del settore agricolo pari a 34,6 miliardi di euro per un valore aggiunto totale del *cluster* di 64,6 miliardi di euro. Nella tabella 1.2 sono riportate le società di capitali per regione e per classe di fatturato elaborate sulla base dei dati aggiornati ad aprile 2020 estratti dalla banca dati Aida. Si tratta di 13.485 società.

Tabella 1.1 - Principali indicatori economici (i dati nelle tabelle 1.1 e 1.2 si riferiscono unicamente al settore agroalimentare rappresentato dalle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco e pertanto non comprendono il settore agricoltura)

INDICATORI	VALORI
IMPRESE	55.664
di cui società di capitale	13.768
Unità Locali	61.570
Addetti	441.379
Produzione (milioni di euro)	144.479
Valore aggiunto (milioni di euro)	30.035

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Tabella 1.2 - Società di capitali per classi di fatturato e regioni (industrie alimentari, delle bevande e del tabacco)

LOCALITÀ (SEDE LEGALE)	MENO DI 350	DA 350 A 2.000	DA 2.000 A 10.000	PIÙ DI 10.000	TUTTI
Piemonte	193	240	198	155	786
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4	11	8	2	25
Lombardia	466	439	368	351	1.624
Trentino-Alto Adige/Südtirol	50	71	50	47	218
Veneto	229	277	280	248	1.034
Friuli-Venezia Giulia	57	68	47	32	204
Liguria	82	80	38	19	219
Emilia-Romagna	325	362	335	251	1.273
Toscana	243	248	140	68	699
Umbria	83	72	46	33	234
Marche	148	150	64	27	389
Lazio	633	362	128	63	1.186
Abruzzo	192	134	76	26	428
Molise	57	26	17	6	106
Campania	806	463	266	132	1.667
Puglia	569	341	205	83	1.198
Basilicata	90	33	19	7	149
Calabria	259	125	49	21	454
Sicilia	690	325	144	71	1.230
Sardegna	155	133	56	18	362
Tutti	5.331	3.960	2.534	1.660	13.485

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Aida, aprile 2020

1.2 Analisi delle principali problematiche

In generale il *cluster* (agroalimentare) di riferimento, pur continuando ad operare, in quanto rientrante tra i soggetti che svolgono un'attività individuata dagli ultimi Dpcm, denuncia un calo diffuso dei volumi compravenduti dai principali mercati di riferimento: GDO (per i prodotti di fascia intermedia: latte, frutta maggiore) ed esportazioni soprattutto verso Europa e USA (formaggi, piccoli frutti).

Inizialmente il comparto, con alcune eccezioni come florovivaismo e pesca, ha risentito meno della situazione di crisi, come emerso dal rapporto Ismea sul monitoraggio delle filiere agroalimentari pubblicato all'indomani delle misure restrittive adottate dal Governo italiano in conseguenza dell'epidemia di Covid-19.

Tuttavia, la situazione complessiva è mutata velocemente.

I tre aspetti maggiormente critici riguardano:

1. contrazione dei margini più che proporzionale rispetto a quella dei volumi;
2. limitazione della liquidità disponibile (calo dei flussi in entrata) e difficoltà a reperirne di nuova dal sistema bancario;
3. difficoltà nel reperire manodopera e gestire quella esistente rispettando i protocolli Covid-19.

Il settore necessita, infatti, di ingente impiego di manodopera attualmente non disponibile. Essendo principalmente di origine straniera (volendo parlare solo della manodopera regolare), a causa del coronavirus, è rientrata nel proprio Paese. È di questi giorni la notizia che il Ministro Bellanova stia cercando di "importare" manodopera dai Paesi esteri, soprattutto dalla Romania.

Vanno aggiunte le difficoltà che cominciano a palesarsi derivanti dalle criticità di logistica e trasporti. I rallentamenti degli scambi commerciali con alcuni Paesi esteri potrebbero inoltre avere effetti sull'approvvigionamento di materie prime da trasformare, come nel caso del grano, il cui prezzo nelle ultime settimane è aumentato di circa il 10%, con conseguente incremento dei costi per la nostra industria molitoria che trasforma in favore dell'industria pastaria e dolciaria.

Così come il rallentamento dell'*export* sta generando nel breve termine la revisione delle attività programmate, con probabili conseguenze anche sulla saturazione dei regimi produttivi relativi ad investimenti realizzati e ammortizzabili soltanto tramite attività di *export*.

Inoltre, ciò che emerge in questi giorni è l'incapacità del settore di sfruttare le potenzialità di sviluppo offerte dal *web*, laddove, a fronte di un aumento del 10% del commercio telematico dall'inizio dell'emergenza Covid-19, si registra una debolezza infrastrutturale del comparto e mancanza di specializzazione a riguardo.

Va altresì considerato che anche la chiusura delle scuole ha creato un danno economico al settore agroalimentare, con la sospensione del programma "Frutta e latte nelle scuole", progetto ministeriale per il buon mangiare che per le annualità 2019-2020 prevedeva una dotazione di spesa di 30 milioni. Si potrebbe pensare ad una riconversione del programma ed una collocazione dei prodotti presso ospedali, case di riposo, ecc.

Nel **comparto Lattiero-Caseario** (*organizzato prevalentemente in consorzi o cooperative di medio grandi dimensioni che rappresentano piccole aziende agricole- area di osservazione Piemonte*), il problema principale è dato dalla maggiore oscillazione del prezzo del latte (materia prima) che spesso viene assorbito dalla cooperativa che ha fissato un prezzo ad inizio campagna che deve mantenere nei confronti dei soci conferenti; ma che non si riflette sul mercato di sbocco che attualmente è limitato alla GDO e in minima parte al settore di trasformazione.

I principali motivi di questo fenomeno sono da ricercarsi nella:

1. Riduzione del consumo di latte fresco;
2. GDO che paga prezzi più bassi dato che sono i principali (unici) acquirenti;
3. Riduzione del consumo di latte nel settore HORECA (bar e pasticcerie prevalentemente).

Per quanto riguarda la filiera del formaggio alle precedenti si aggiungono le seguenti problematiche:

1. invenduto dei prodotti stagionati in particolare destinati alla ristorazione (es. Grana Padano), probabilmente controbilanciato da un incremento dei consumi domestici;
2. forte contrazione delle esportazioni di prodotti DOP (Castelmagno -50%);
3. crollo dei prezzi all'ingrosso (GDO);
4. difficoltà a riscuotere i crediti dai caseifici che operano per il tramite del canale "*Normal Trade*".

Nel **comparto ortofrutticolo**, nonostante si continua ad operare quasi esclusivamente nei confronti della GDO, si registra un calo generalizzato della domanda, in particolare per la frutta fresca non confezionata e per quella a maggior valore aggiunto (piccoli frutti). A ciò si unisce un rallentamento nella raccolta per la carenza di manodopera disponibile ed una palese difficoltà a gestire quella disponibile secondo i protocolli di sicurezza Covid-19.

Le gelate delle scorse settimane hanno peraltro danneggiato molti dei raccolti futuri, principalmente quelli della frutta, compromettendone la produzione.

In questo periodo in cui la frequenza alla spesa è inferiore rispetto al passato, la preferenza dei consumatori è verso i prodotti a più lunga conservabilità (es. pasta) mentre i prodotti non durevoli (es. fragole, ciliegie, prodotto di punta in questo periodo) stanno risentendo di questo problema.

Per quanto riguarda le **produzioni di qualità medio-alta**, in molte aree interne, in particolare del Meridione, dove la produzione zootecnica ed agricola (in particolare di alta qualità) rappresenta una componente fondamentale della produzione locale, il sistema economico e sociale rischia seri danni.

Basti solo pensare alla progressiva chiusura del canale HORECA, a livello nazionale e internazionale, che ha fatto venire meno un fondamentale canale di sbocco, in particolare per i prodotti di posizionamento alto e medio-alto (come vino e formaggi), che costituiscono percentuali rilevanti dei flussi complessivi di export.

Garantire gli approvvigionamenti è diventato un tema di sicurezza nazionale e la sfera cognitiva dei cittadini incamera progressivamente l'importanza dell'agricoltura e della produzione di cibo nella loro vita.

Inoltre, garantire sicurezza alimentare e vitalità delle imprese agricole nei territori rurali è il primo passo per assicurare la tenuta sociale del Paese, sempre più provato.

Il settore va sostenuto per evitare che si perdano porzioni importanti di questo sistema con il conseguente pregiudizio per una parte consistente della produzione nazionale di materie prime per il consumo diretto e per l'industria di prima e seconda trasformazione.

L'agroalimentare ha nella GDO e nell'HORECA i propri principali sbocchi. I produttori da anni si adoperano nei confronti della GDO in particolare per una filiera più equa dal punto di vista della ripartizione dei ricavi. La GDO ha però una posizione di forza che difficilmente, senza un intervento esterno, potrà essere messa in discussione. A stimolo e tutela del nostro agroalimentare il Ministero dell'agricoltura potrebbe farsi promotore, all'interno di un tavolo tecnico del comparto, per la predilezione di prodotti *Made in Italy*, anche con l'adozione di misure atte a favorire la riconoscibilità dell'origine del prodotto.

Sia per fronteggiare l'emergenza, che per il rilancio del settore anche come emblema del *Made in Italy* nel mondo, è opportuno favorire una maggiore disponibilità di liquidità, oltre alla previsione di misure strutturali - da pianificare con urgenza - per potenziare ed innovare il settore primario, in termini di aggregazione, ammodernamento tecnologico, competitività e sostenibilità.

1.3 Analisi strategica e proposte normative

Sul fronte della **liquidità**, anche le imprese dell'agroalimentare potranno beneficiare delle misure di accesso al credito previste dal d.l. Liquidità (d.l. 8 aprile 2020, n. 23) per le pmi, per le grandi imprese attraverso il canale Sace, nonché attraverso il canale riservato della garanzia Ismea.

Per far fronte alle esigenze finanziarie potrebbe altresì prevedersi:

- a) concessione di nuova liquidità pari al 30% delle linee di credito già in essere (tasso zero fino al 31/12/2020) per tutte le imprese del settore agroalimentare.
- b) finanziamenti a tasso zero (rimborso *bullet* a 3 anni) per un importo non superiore al 30% del fatturato del 2019 per aziende che (alternativamente):
 1. esportano per più del 50%
 2. producono o vendono più del 50% prodotti DOP o IGP
- c) finanziamenti a tasso fisso 0,5% (8 anni) con preammortamento di 24 mesi per operazioni di M&A, concentrazione di imprese, effettuate entro il 31/12/2020 da cui scaturiscano soggetti che (congiuntamente):
 1. esportano per più del 50%
 2. producono o vendono più del 50% prodotti DOP o IGP.

Sono inoltre già presenti risorse dedicate all'agricoltura che oggi potrebbero essere usate. Le risorse dello Sviluppo Rurale residuali per il periodo 2014-2020 ammontano, infatti, ad oltre 11 miliardi di euro. Solo in Campania sono bloccati ancora 70 milioni di euro, che potrebbero rendersi disponibili con provvedimenti attuati in deroga di urgenza, così da allentare i paletti della burocrazia.

In più, si potrebbero utilizzare, in modo anticipato, le risorse dello Sviluppo Rurale per le annualità 2021-22 che ammontano ad oltre 6 miliardi di euro, mediante una domanda semplificata, da completare in una fase anche successiva all'emergenza in atto.

Ciò richiede, una deroga temporanea dalle regole ordinarie di utilizzo, ma sarebbe un modo utile di aiutare il settore agricolo e comunque parte delle risorse dello sviluppo rurale sono già a rischio disimpegno e una larga parte lo sarà in futuro, in quanto risulta difficile immaginare che ci sia un ricorso nel prossimo futuro a consistenti interventi strutturali.

La crescita esponenziale nei consumi di alcuni prodotti (arance, patate, mele) abbinata alle piogge e alle ultime gelate hanno provocato l'innalzamento dei prezzi; per evitare ciò, molto interessante e da replicare è l'iniziativa di un gruppo di imprenditori che propongono di calmierare i prezzi per tutto il mese di aprile grazie ad un accordo con la GDO, con il duplice obiettivo di mantenere alti i consumi e garantire la preferenza al prodotto nazionale.

Relativamente alla necessità di **manodopera** - si parla di 300.000 persone - si potrebbe far ricorso alle risorse interne attingendo:

- dalle liste delle persone in cerca di lavoro e che attualmente percepiscono il reddito di cittadinanza;
- fra le persone che attualmente hanno un contratto di navigatori e che si trovano nell'impossibilità di svolgerlo;
- fra le persone che non avendo reddito dovranno richiedere il reddito di emergenza.

Il comparto potrebbe beneficiare anche dalla reintroduzione dei voucher in agricoltura, strumenti snelli e flessibili che ben si inseriscono nella gestione di situazioni anche di emergenza.

Sul piano **fiscale** si potrebbero prevedere le seguenti ulteriori misure a favore del cluster agroalimentare:

- Credito di imposta al 50% per tutte le tipologie di spesa previste per investimenti in ricerca e sviluppo, anche non incrementali, al fine di favorire gli investimenti aziendali e la diffusione dell'agricoltura 4.0.
- Riduzione Cuneo fiscale anche per il 2021 per redditi superiori a 28.000 euro, al fine di incoraggiare la domanda, con effetti sui consumi alimentari, in particolare delle produzioni di qualità.
- Con riferimento alle politiche protezionistiche attuate da alcuni Paesi, al fine di preservare le quote di mercato delle imprese dell'agroalimentare, si ritiene opportuno sollecitare l'ampliamento delle azioni di promozione del *Made in Italy*, anche mediante l'attività dell'Ice, nonché l'intervento - anche attraverso la promozione di un fondo europeo - finalizzato alla riduzione o annullamento degli effetti delle politiche commerciali sopra richiamate.

Dal punto di vista **doganale**, la questione maggiormente rilevante si pone in relazione alle attività di *import ed export* di "Dispositivi di Protezione Individuale" (DPI) o altri prodotti correlati alla emergenza Covid-19. Ciò, considerate le restrizioni entrate in vigore nel periodo, unite alla pressante necessità per le imprese di dotare i propri dipendenti di dispositivi atti a contrastare il contagio.

Come si sa, la grave mancanza di tali prodotti, ha determinato una forte prese di posizione da parte del Governo che, anche attraverso il Commissario e la Protezione Civile, ha emanato diversi provvedimenti che hanno introdotto forti restrizioni al libero commercio

Tali norme, sotto forma di ordinanze, decreti, determinazioni direttoriali, etc, hanno ingenerato notevoli dubbi in capo alle imprese e alle stesse autorità competenti. Solo per citarne alcuni: Regolamento UE 2020/402; Ordinanza Protezione Civile 639/2020; Ordinanza Commissario straordinario 6/2020; Determinazione Direttoriale prot. 101115 dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli del 27 marzo 2020; Determinazione Direttoriale prot. 102131/RU dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli del 30 marzo 2020.

Le criticità più rilevanti in questo periodo:

- *import* di mascherine o altri DPI per i propri dipendenti, in modo che questi possano svolgere le loro mansioni con adeguate protezioni
- *import* di componenti non DPI ma che potrebbero rientrare nelle restrizioni previste
- *export* di prodotti o componenti che non rientrano nei DPI ma che potrebbero servire per la produzione e il funzionamento di ventilatori polmonari
- *export* di prodotti che incidentalmente rientrano nelle classifiche doganali elencate nel Reg UE 2020/402.

Questi solo alcuni dei casi trattati in questo periodo in cui, il costante equilibrio tra emergenza sanitaria e prosieguo della attività economiche ha visto le questioni doganali in grande rilievo.

Alla luce di quanto esposto emerge come il ruolo del Commercialista risulti strategico nell’assistenza alle imprese dell’Agrifood per la crescita dimensionale e tecnologica delle stesse - anche come risposta alle difficoltà conseguenti all’emergenza epidemiologica attuale - grazie alle competenze nelle problematiche aziendali, ma anche finanziarie e fiscali, guidandole altresì nell’accesso alle misure agevolative possibili.

Tabella 1.3 - Codifica Ateco 2007 e ricognizione dei decreti emergenziali. (In verde i settori attivi secondo il Dpcm 20.04.2020)

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE	CLASSE DI AGGREGAZIONE SOCIALE*	CLASSE DI RISCHIO INTEGRATO*
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA		
1	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	1	BASSO
01.1	COLTIVAZIONE DI COLTURE AGRICOLE NON PERMANENTI		
01.2	COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI		
01.3	RIPRODUZIONE DELLE PIANTE		
01.4	ALLEVAMENTO DI ANIMALI		
01.5	COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL’ALLEVAMENTO DI ANIMALI: ATTIVITÀ MISTA		
01.6	ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL’AGRICOLTURA E ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA RACCOLTA		
01.7	CACCIA, CATTURA DI ANIMALI E SERVIZI CONNESSI		
2	SILVICOLTURA ED UTILIZZO DI AREE FORESTALI	1	BASSO

02.1	SILVICOLTURA ED ALTRE ATTIVITÀ FORESTALI		
02.2	UTILIZZO DI AREE FORESTALI		
02.3	RACCOLTA DI PRODOTTI SELVATICI NON LEGNOSI		
02.4	SERVIZI DI SUPPORTO PER LA SILVICOLTURA		
3	PESCA E ACQUACOLTURA	1	BASSO
03.1	PESCA		
03.2	ACQUACOLTURA		
B	INDUSTRIA AGROALIMENTARE		
10	INDUSTRIE ALIMENTARI	1	BASSO
10.1	LAVORAZIONE E CONSERVAZIONE DI CARNE E PRODUZIONE DI PRODOTTI A BASE DI CARNE		
10.2	LAVORAZIONE E CONSERVAZIONE DI PESCE, CROSTACEI E MOLLUSCHI		
10.3	LAVORAZIONE E CONSERVAZIONE DI FRUTTA E ORTAGGI		
10.4	PRODUZIONE DI OLI E GRASSI VEGETALI E ANIMALI		
10.5	INDUSTRIA LATTIERO-CASEARIA		
10.6	LAVORAZIONE DELLE GRANAGLIE, PRODUZIONE DI AMIDI E DI PRODOTTI AMIDACEI		
10.7	PRODUZIONE DI PRODOTTI DA FORNO E FARINACEI		
10.8	PRODUZIONE DI ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI		
10.9	PRODUZIONE DI PRODOTTI PER L'ALIMENTAZIONE DEGLI ANIMALI		
11	INDUSTRIA DELLE BEVANDE	1	BASSO
11.0	INDUSTRIA DELLE BEVANDE		
12	INDUSTRIA DEL TABACCO	1	BASSO
12.0	INDUSTRIA DEL TABACCO		
12.00	Industria del tabacco		

*Classe di rischio attribuita dall'Inail in previsione della fase 2

Tabella 1.4 - Imprese per forma giuridica

FORMA GIURIDICA	IMPR. IND., LIBERO PROF. E LAV. AUT.	SOCIETÀ DI PERSONE (SNC, SAS E ALTRE)	SPA E SAPA	SRL	COOP E ALTRE FORME	TOTALE
10: industrie alimentari	23.531	14.798	901	11.144	1.779	52.153
101: lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	809	666	165	1.320	278	3.238
10110: produzione di carne non di volatili e di prodotti della macellazione (attività dei mattatoi)	399	253	44	513	161	1.370
10120: produzione di carne di volatili e prodotti della loro macellazione (attività dei mattatoi)	8	22	8	44	17	99
10130: produzione di prodotti a base di carne (compresa la carne di volatili)	402	391	113	763	100	1.769
102: lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	82	63	25	232	18	420
10200: lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi mediante surgelamento, salatura eccetera	82	63	25	232	18	420
103: lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	400	260	117	859	160	1.796
10310: lavorazione e conservazione delle patate	2	2	5	11	5	25
10320: produzione di succhi di frutta e di ortaggi	57	14	15	70	7	163
10390: lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	341	244	97	778	148	1.608

104: produzione di oli e grassi vegetali e animali	1.314	903	55	664	312	3.248
10411: produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria	1.275	885	24	569	282	3.035
10412: produzione di olio raffinato o grezzo da semi oleosi o frutti oleosi prevalentemente non di produzione propria	29	15	18	51	22	135
10413: produzione di oli e grassi animali grezzi o raffinati	10	1	12	35	8	66
10420: produzione di margarina e di grassi commestibili simili		2	1	9	-	12
105: industria lattiero-casearia	955	718	98	1.091	634	3.496
10511: trattamento igienico del latte	5	5	17	28	60	115
10512: produzione dei derivati del latte	822	616	75	945	571	3.029
10520: produzione di gelati senza vendita diretta al pubblico	128	97	6	118	3	352
106: lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	407	296	74	367	17	1.161
10611: molitura del frumento	173	159	40	175	7	554
10612: molitura di altri cereali	38	25	10	34	4	111
10613: lavorazione del riso	7	25	11	41	3	87
10614: altre lavorazioni di semi e granaglie	188	87	10	112	3	400
10620: produzione di amidi e di prodotti amidacei (compresa produzione di olio di mais)	1	-	3	5	-	9
107: produzione di prodotti da forno e farinacei	18.006	10.818	115	4.529	275	33.743
10711: produzione di prodotti di panetteria freschi	12.876	8.077	19	2.734	196	23.902
10712: produzione di pasticceria fresca	2.457	1.394	8	788	32	4.679
10720: produzione di fette biscottate, biscotti, prodotti di pasticceria conservati	605	326	40	409	20	1.400
10730: produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	2.068	1.021	48	598	27	3.762
108: produzione di altri prodotti alimentari	1.510	977	200	1.801	60	4.548
10810: produzione di zucchero	1	-	5	4	1	11
10820: produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie	198	197	31	240	5	671
10830: lavorazione del tè e del caffè	146	122	68	325	6	667
10840: produzione di condimenti e spezie	57	61	11	148	3	280
10850: produzione di pasti e piatti pronti (preparati, conditi, cucinati e confezionati)	482	260	16	329	12	1.099
10860: produzione di preparati omogeneizzati e di alimenti dietetici	30	30	11	126	3	200
10890: produzione di altri prodotti alimentari nca	596	307	58	629	30	1.620
109: produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	48	97	52	281	25	503
10910: produzione di mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento	36	86	44	228	23	417
10920: produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia	12	11	8	53	2	86
11: industria delle bevande	535	648	198	1.519	545	3.445
11010: distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	144	130	33	224	9	540
11021: produzione di vini da tavola e v.p.q.r.d.	235	302	70	778	462	1.847
11022: produzione di vino spumante e altri vini speciali	12	25	26	75	47	185

11030: produzione di sidro e di altri vini a base di frutta	1	-	..	2	-	3
11040: produzione di altre bevande fermentate non distillate	14	17	..	23	3	57
11050: produzione di birra	116	161	6	277	22	582
11060: produzione di malto	..	-	2	1	-	3
11070: industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia	13	13	61	139	2	228
12: industria del tabacco		-	3	3	-	6
TOTALE	24.066	15.446	1.102	12.666	2.324	55.604

Fonte: Istat, Anno 2017

2. Cluster Made in Italy – Settore Turismo

2.1 Inquadramento economico-statistico

Il Cluster turismo si compone essenzialmente delle attività degli alberghi, della ristorazione, delle agenzie di viaggio e tour operator e degli stabilimenti termali. Si tratta, complessivamente, di 345.428 imprese (di cui 74.435 società di capitali) e 378.435 unità locali. Il cluster occupa complessivamente 1.556.053 addetti e realizza 132 miliardi di produzione complessiva ed un valore aggiunto pari a 66 miliardi di euro circa. Dalla banca dati Aida risultano 72.888 società di capitali ad aprile 2020.

Tabella 2.1 - Principali indicatori economici

INDICATORI	VALORI
IMPRESE	345.428
di cui società di capitale	74.435
Unità Locali	378.688
Addetti	1.556.053
Produzione (milioni di euro)	131.850
Valore aggiunto (milioni di euro)	66.069

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Tabella 2.2 - Società di capitali per classi di fatturato e regioni

LOCALITÀ (SEDE LEGALE)	MENO DI 350	DA 350 A 2.000	DA 2.000 A 10.000	PIÙ DI 10.000	TUTTI
Piemonte	1.365	921	130	21	2.437
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	127	77	14	1	219
Lombardia	5.659	3.916	727	160	10.462
Trentino-Alto Adige/Südtirol	463	587	206	19	1.275
Veneto	2.300	1.866	421	62	4.649
Friuli-Venezia Giulia	565	355	63	7	990
Liguria	936	562	58	9	1.565
Emilia-Romagna	2.479	1.776	265	33	4.553
Toscana	3.486	1.928	304	36	5.754
Umbria	678	288	37	2	1.005
Marche	977	523	44	5	1.549
Lazio	10.026	3.671	578	94	14.369
Abruzzo	1.201	420	37	3	1.661
Molise	215	46	5	1	267
Campania	5.920	1.796	327	32	8.075
Puglia	3.308	959	125	16	4.408
Basilicata	440	110	13	1	564
Calabria	1.240	342	51	2	1.635
Sicilia	3.919	1.119	158	8	5.204
Sardegna	1.508	637	91	11	2.247
Tutti	46.812	21.899	3.654	523	72.888

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Aida, aprile 2020

2.2 Analisi delle principali problematiche

Secondo uno studio Cerved del marzo 2020, le imprese operanti nella filiera turismo e trasporti registrerebbero una perdita tra il 20,2% (scenario base) e il 43,1% (scenario pessimistico) bruciando tra 22 e 43 miliardi di euro nel solo 2020.

A livello territoriale, la Liguria risulta essere la regione più esposta nei settori della filiera in termini di incidenza sul fatturato complessivo (13,9%), mentre la Sardegna è la regione in cui la filiera del *travel & tourism* pesa di più in termini di numerosità di imprese (13%) e addetti (18,2%).

In base alle previsioni, la regione in cui la caduta dei ricavi nel prossimo biennio risulterebbe più significativa rispetto ai fatturati previsti in uno scenario senza lo *shock* del Covid-19 è il Lazio, con 7 miliardi in meno nello scenario base e 15 miliardi in meno nello scenario pessimistico, seguita da Lombardia e Veneto. Il trend di contrazione nel 2020 sarebbe particolarmente grave in Sardegna (-25,5% nello scenario base e -53% nello scenario pessimistico) e in Trentino Alto Adige (-24,3% nello scenario base e -50,1% nello scenario pessimistico) regioni che, nonostante il rimbalzo del 2021, figurerebbero ai primi posti per tasso di perdita del fatturato nel biennio 2019-2021 insieme alle Marche. In entrambi gli scenari nessuna regione recupererebbe nel 2021 i livelli di fatturato pre-Covid-19.

Tale pandemia ha effetto sui bilanci e sul rischio credito di singole imprese, settori produttivi e aree geografiche calibrati su due scenari:

- uno scenario base, secondo il quale l'emergenza terminerebbe a maggio 2020, sarebbero necessari due mesi per tornare alla normalità, con impatti molto importanti sulle economie mondiali e quindi sulle attività di *import-export*;
- uno scenario pessimistico, che prevede la durata dell'epidemia fino alla fine del 2020, sei mesi per tornare alla normalità e un completo isolamento dell'economia italiana.

In entrambi gli scenari devono essere previsti importanti sostegni pubblici a favore di imprese e famiglie.

In uno scenario base, con un rientro dall'emergenza relativamente rapido, la filiera turismo e trasporti subirebbe un calo dei fatturati del 20,2% nell'anno in corso con un rimbalzo del 22,3% nel 2021. Si tratta di un effetto molto più consistente rispetto al *trend* del complesso dell'economia italiana (-7,4% nel 2020 e +9,6% nel 2021). Al termine del periodo di previsione, i fatturati delle imprese della filiera *travel & tourism* non recupererebbero i livelli del 2019, con perdite complessive di 29 miliardi di euro (22 miliardi nel 2020 e 7 miliardi nel 2021) rispetto ad uno scenario senza *shock*.

Nel caso di durata prolungata dell'emergenza, il fatturato del comparto subirebbe un vero e proprio crollo, con perdite del 41,5% nel 2020 (contro il 17,8% dell'economia italiana) e un rimbalzo del 42,2% nell'anno successivo che comporterebbe comunque perdite complessive dei ricavi per 64 miliardi di euro (43 miliardi nel 2020 e 21 miliardi nel 2021).

Analizzando i *trend* delle diverse componenti della filiera, gli alberghi risultano il settore più colpito con cali nel 2020 nell'ordine del 37,5% nello scenario base e del 73,3% nello scenario pessimistico, e perdite complessive nei rispettivi scenari di 6 e 13 miliardi. A seguire figurano le agenzie di viaggio, con contrazioni previste per il prossimo biennio che vanno dai 5 agli 10 miliardi di euro, la ristorazione (dai 5 agli 10 miliardi), l'autonoleggio (dai 2 ai 6 miliardi) e i trasporti marittimi (dai 2 ai 5 miliardi).

Tra i settori della filiera più colpiti dal Covid-19 figurano i trasporti aerei (-25% nello scenario base e -55% nello scenario pessimistico), la gestione degli aeroporti (-22,5% nello scenario base e -50,4% nello scenario pessimistico) e l'organizzazione di fiere e convegni (-25% nello scenario base e -45,8% nello

scenario pessimistico). Nell'ipotesi di un ritorno alla normalità relativamente breve (scenario base), nonostante le gravi perdite del 2020, i settori della ristorazione, dell'autonoleggio, dei trasporti pubblici locali, dei trasporti aerei, marittimi e ferroviari, della gestione delle autostrade e degli aeroporti, nel 2021 potrebbero ritornare ai valori di fatturato del 2019. Nel caso si verifichi lo scenario pessimistico, nel 2021 i ricavi del 2019 risulterebbero invece distanti in tutti i settori della filiera.

Nello specifico l'emergenza Covid-19 ha avuto un impatto significativo e immediato principalmente sulla situazione economica e finanziaria delle aziende del settore turistico che potrebbero essere suddivise in due principali categorie: "Strutture ricettive" e "Intermediari".

L'aspetto più critico che accomuna tutte le categorie aziendali sino ad ora considerate è costituito dalla crisi di liquidità che deriva da:

1. mancati incassi derivanti dalla gestione corrente;
2. mancati incassi di caparre per prenotazioni future;
3. restituzione di caparre.

Per effetto di quanto ai punti 2) e 3) ad essere colpite non sono state solo le strutture alberghiere in città, che erano in attività all'inizio dell'emergenza, ma anche quelle stagionali.

Le caparre costituiscono, infatti, una delle principali fonti di finanziamento delle imprese alberghiere in quanto permettono di pagare le rate dei finanziamenti, anche nei periodi in cui la gestione non è in grado di fornire adeguati flussi di cassa, e permettono il pagamento degli oneri di manutenzione e, per le imprese stagionali, di tutti i costi necessari per il riavvio dell'attività. L'impatto è stato particolarmente significativo per le strutture focalizzate sul *wedding*, che hanno visto un azzeramento delle prenotazioni e la richiesta di rimborso di caparre per importi considerevoli.

Altro aspetto rilevante è costituito dalla crisi di fiducia di tutti gli operatori, sia alberghieri che intermediari, derivante dalle incertezze sui tempi di risoluzione dell'emergenza sanitaria e sulle regole che saranno introdotte a seguito della ripresa delle attività. In considerazione di un orizzonte temporale più lungo i clienti, forti anche di politiche di cancellazione oggi a loro più favorevoli, si pongono in una posizione di attesa.

Tali gravi incertezze stanno portando gli operatori a rimandare ogni attività propedeutica alla riapertura, sia quelle legate alla manutenzione della struttura che quelle legate alla selezione del personale, e ciò con il rischio di farsi trovare impreparati in caso di ripresa del mercato. Un altro aspetto negativo è che le aziende hanno interrotto le attività di marketing e web-marketing e ciò con il rischio di perdere visibilità ed opportunità nei confronti della clientela potenziale la quale, anche se non prenota, sta continuando a navigare sul web per ricercare la propria vacanza.

Molte strutture alberghiere stagionali, vista la cancellazione delle prenotazioni e vista la probabile impossibilità del mercato straniero di accedere e/o di essere intercettato sul territorio italiano per la stagione estiva 2020, si vedranno costrette a non aprire. In tale ipotesi la posizione finanziaria delle aziende, anche le più sane, peggiorerà nel 2020/21, per effetto dei mancati incassi. Quindi sempre nell'ipotesi della mancata apertura stagionale eventuali soluzioni finanziarie, anche se a tasso zero e

con facilità di accesso per effetto della garanzia dello stato, non risolverebbero le criticità evidenziate, anzi si andrebbe ad esasperare l'indebitamento delle stesse. Il tutto sarebbe peggiorato dalla mancata presenza sul mercato con prevedibile perdita di quote dello stesso e perdita parziale dell'avviamento costruito nei vari anni di attività.

Le strutture alberghiere dovranno affrontare, al momento della ripresa, fortissime oscillazioni della domanda, tali da risultare incompatibili con la contrattualizzazione delle risorse umane secondo gli strumenti ordinari a disposizione.

La ripresa dell'attività turistica sarà lentissima, e probabilmente per i *tour operator* e le agenzie di viaggio avverrà direttamente nel 2021, e peraltro non si tornerà facilmente alle abitudini precedenti. Bisognerà ripensare a tutto ciò che fino ad oggi era scontato e faceva parte delle nostre abitudini (escursioni, fila o affollamento nei musei, tour in bus pieni di turisti, etc.).

Negli scenari macro e micro rappresentati, tante aziende rischiano la chiusura e/o la non riapertura. Bisognerebbe evitare di far chiudere migliaia di piccolissime realtà che sono necessariamente in affanno per mancanza di potenziale fatturato. Rinviare i pagamenti non serve. Nel turismo, in generale ed ancora di più per i *tour operator* e le agenzie di viaggio, ogni giorno perso è andato perso per sempre, soprattutto se in alta stagione. Rinviare i pagamenti di oggi a domani, significa solo accumulare debiti, in uno scenario di minor fatturato.

2.3 Analisi strategica e proposte normative

Indennità per riduzione di fatturato. In considerazione della prevista significativa riduzione della domanda da parte della clientela, in particolare di quella estera, derivante anche dalle misure che saranno poste in essere dai diversi Stati per limitare lo spostamento dei propri cittadini verso altri paesi (divieti di partenza, misure di quarantena obbligatoria), in caso di riduzione di fatturato dell'esercizio 2020 di oltre il 30% rispetto al fatturato del precedente esercizio 2019, prevedere una sovvenzione diretta pari al 20% della riduzione del fatturato 2020 rispetto all'esercizio precedente.

Ammortizzatori sociali a contenimento dell'oscillazione della domanda. Al fine di attenuare la criticità sopra esposta, si renderebbe necessario, per il solo anno 2020, prevedere la possibilità per le imprese che diano corso alla ripresa delle attività nella stagione 2020 di poter assumere il personale e, qualora si trovino nella impossibilità di occuparlo, tutto o in parte, durante la finestra temporale di vigenza del contratto, di poterlo altresì collocare temporaneamente in cassa integrazione con deroga con le stesse modalità previste per il tramite della piattaforme Regionali e sempre con pagamento diretto da parte dell'INPS, prevedendo procedure accelerate per comunicazione ed erogazione. Inoltre, si propone l'azzeramento o una riduzione significativa, per il 2020, dei contributi previdenziali e assistenziali, sia a carico dell'azienda che a carico del lavoratore, sui contratti di lavoro dipendente delle strutture alberghiere e degli intermediari del turismo.

Finanza per le famiglie per le vacanze: reintroduzione del "Bonus Turismo". Con il collasso del settore turistico e la minor capacità di spesa in particolare per le famiglie, va assolutamente accolta e rilanciata la proposta del MISE dell'introduzione del Bonus Turismo, tramite il ripristino del sistema dei "Buoni

Vacanze Italia”. I Buoni Vacanza erano dei contributi statali per favorire l’accesso alla vacanza solo nei periodi di bassa e media stagione. Furono introdotti in Italia nel 2010, sull’esempio di altri Paesi europei (in Francia gli “Chèque Vacances”) e sospesi dal governo Monti nel 2012. Lo strumento dei “Buoni Vacanze Italia” sotto forma di bonus può essere di supporto per le vacanze 2020 delle famiglie italiane e per far ripartire il settore.

Finanza per le imprese. Per sostenere la liquidità delle imprese, si propone il pagamento immediato da parte di Invitalia, Regioni, Ministeri/altri Enti per le rendicontazioni di spesa per stati di avanzamento e semplificazioni nelle procedure di istruttoria con tempi rapidi e certi. Si propone, inoltre:

- Rafforzamento fondo di garanzia con copertura al 100%.
- Credito di imposta “bonus alberghiero” esteso al 2020 senza *de minimis*.
- Contributi a fondo perduto per l’ammodernamento e la riorganizzazione aziendale della struttura ricettiva.
- Contributi per l’innovazione tecnologica.
- Contributi per la conversione green degli hotel.
- Contributi per il marketing e la comunicazione internazionale.

E) Fiscalità di vantaggio. In tema di fiscalità di vantaggio, si propone l’introduzione di un credito d’imposta sulle manutenzioni sia ordinarie che straordinarie, senza limite del *de minimis*, realizzate e fatturate dal 01/01/2020 in poi, con meccanismo di fruizione immediato all’invio di file telematico all’AdE di riepilogo di fatture di manutenzione. Si propone, inoltre, l’abbattimento del 50% degli importi TARSU/TARES, in ragione del minor volume di servizio da erogare, per gli immobili classificati D2, e per quelli A2 registrati come affittacamere o B&B alla data del 23/02/2020. Infine, si propone la deducibilità dalla dichiarazione dei redditi delle persone fisiche dei “soggiorni in Italia” per il 2020 e 2021.

F) Rilancio dell’immagine dell’Italia nel mondo. Per rilanciare l’immagine dell’Italia nel mondo, si propone la realizzazione di una campagna straordinaria di promozione anche con finalità turistiche e culturali. In particolare, una campagna di marketing e sensibilizzazione del viaggiare sicuri. Una parte di questa comunicazione dovrebbe essere fatta a livello istituzionale dallo Stato, una parte invece dovrebbe essere fatta dalle aziende, magari percependo un sovvenzionamento dallo Stato, o un credito d’imposta come già previsto.

Relativamente alle attività di comunicazione e marketing le stesse non dovranno essere sospese ma adeguate alla nuova situazione. I messaggi dovranno infondere fiducia e positività nella potenziale clientela. Dovranno essere messe in risalto tutte le azioni finalizzate alla sicurezza del cliente.

Tabella 2.3 - Codifica Ateco 2007 e ricognizione dei decreti emergenziali. (In verde i settori attivi secondo il Dpcm 20/04/2020)

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE	CLASSE DI AGGREGAZIONE SOCIALE*	CLASSE DI RISCHIO INTEGRATO*
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE		
55	ALLOGGIO	3	BASSO
55.1	ALBERGHI E STRUTTURE SIMILI		
55.2	ALLOGGI PER VACANZE E ALTRE STRUTTURE PER BREVI SOGGIORNI		
55.3	AREE DI CAMPEGGIO E AREE ATTREZZATE PER CAMPER E ROULOTTE		
55.9	ALTRI ALLOGGI		
56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	3	MEDIO-BASSO
56.1	RISTORANTI E ATTIVITÀ DI RISTORAZIONE MOBILE		
56.2	FORNITURA DI PASTI PREPARATI (CATERING) E ALTRI SERVIZI DI RISTORAZIONE		
56.21	Fornitura di pasti preparati (catering per eventi)		
56.21.0	Catering per eventi, banqueting		
56.29	Mense e catering continuativo su base contrattuale		
56.29.1	Mense		
56.29.2	Catering continuativo su base contrattuale		
56.3	BAR E ALTRI ESERCIZI SIMILI SENZA CUCINA		
79	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE	3	BASSO
79.1	ATTIVITÀ DELLE AGENZIE DI VIAGGIO E DEI TOUR OPERATOR		
79.9	ALTRI SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE		
79.90	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio		
79.90.11	Servizi di biglietteria per eventi teatrali, sportivi ed altri eventi ricreativi e d'intrattenimento		
79.90.19	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio nca		
79.90.20	Attività delle guide e degli accompagnatori turistici		
96	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	2	MEDIO-ALTO
96.04	Servizi dei centri per il benessere fisico		
96.04.2	Stabilimenti termali		

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat.

*Classe di rischio attribuita dall'Inail in previsione della fase 2.

Tabella 2.4 - Imprese per forma giuridica

FORMA GIURIDICA	IMPR. IND., LIBERO PROF. E LAV. AUT.	SOCIETÀ DI PERSONE (SNC, SAS E ALTRE)	SPA E SAPA	SRL	COOP E ALTRE FORME	TOTALE
55: alloggio	20.481	13.232	401	16.727	607	51.448
551: alberghi e strutture simili	4.990	8.194	311	9.677	165	23.337
55201: villaggi turistici	90	153	31	570	26	870
55202: ostelli della gioventù	66	41	1	70	42	220
55203: rifugi di montagna	496	288	..	47	27	858
55204: colonie marine e montane	29	18	1	59	27	134
55205: affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence	14.322	3.964	24	5.596	256	24.162
553: aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	408	510	30	599	52	1.599

5530: aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	408	510	30	599	52	1.599
559: altri alloggi	80	64	3	109	12	268
56: attività dei servizi di ristorazione	141.503	80.651	80	52.006	2.369	276.609
56101: ristorazione con somministrazione	40.019	31.495	33	29.137	1.078	101.762
56102: ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	22.691	6.793	3	3.111	127	32.725
56103: gelaterie e pasticcerie	6.809	4.386	2	1.893	44	13.134
56104: ristorazione ambulante e gelaterie ambulanti	718	114	..	112	5	949
56105: ristorazione su treni e navi	..	-	..	4	2	6
56210: catering per eventi, banqueting	914	415	3	1.051	83	2.466
56291: mense	248	148	22	373	208	999
56292: catering continuativo su base contrattuale	84	74	9	198	57	422
56300: bar e altri esercizi simili senza cucina	70.020	37.226	8	16.127	765	124.146
79: attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	8.960	2.623	68	5.038	542	17.231
79110: attività delle agenzie di viaggio	1.534	1.085	27	1.961	116	4.723
79120: attività dei tour operator	1.497	1.320	32	2.621	113	5.583
79901: altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio	1.028	155	9	410	233	1.835
79902: attività delle guide e degli accompagnatori turistici	4.901	63	..	46	80	5.090
96042: stabilimenti termali	7	16	33	82	2	140
TOTALE	170.951	96.522	582	73.853	3.520	345.428

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat, Anno 2017

3. Cluster Made in Italy – Settore Cultura

3.1. Inquadramento economico-statistico

Il Cluster Cultura raccoglie le imprese della filiera culturale e artistica a cui bisogna aggiungere l'industria cinematografica e le istituzioni pubbliche e del terzo settore che offrono cultura in Italia. Al netto di queste ultime, il cluster raggruppa 44.706 imprese di cui 9.184 società di capitale. Nelle 46.259 unità locali delle imprese operano 52.267 addetti. Nel complesso, il cluster, realizza 96,7 miliardi di produzione e quasi 20 miliardi di valore aggiunto. Nella banca dati Aida sono presenti 10.520 società di capitali.

Tabella 3.1 - Principali indicatori economici

INDICATORI	VALORI
IMPRESE	44.706
di cui società di capitale	9.184
Unità Locali	46.259
Addetti	52.267
Produzione (milioni di euro)	96.751
Valore aggiunto (milioni di euro)	19.840

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Tabella 3.2 - Società di capitali per classi di fatturato e regioni

LOCALITÀ (SEDE LEGALE)	MENO DI 350	DA 350 A 2.000	DA 2.000 A 10.000	PIÙ DI 10.000	TUTTI
Piemonte	317	137	41	18	513
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11	2	0	0	13
Lombardia	1.376	724	253	122	2.475
Trentino-Alto Adige/Südtirol	81	45	11	3	140
Veneto	365	131	45	9	550
Friuli-Venezia Giulia	94	34	6	0	134
Liguria	99	36	6	1	142
Emilia-Romagna	468	200	53	13	734
Toscana	371	120	27	5	523
Umbria	85	23	7	0	115
Marche	128	35	4	3	170
Lazio	2.084	628	170	71	2.953
Abruzzo	125	20	7	0	152
Molise	34	7	2	0	43
Campania	567	121	21	3	712
Puglia	322	63	11	2	398
Basilicata	55	9	0	0	64
Calabria	106	17	3	0	126
Sicilia	342	63	16	2	423
Sardegna	119	18	2	1	140
Tutti	7.149	2.433	685	253	10.520

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Aida, aprile 2020

3.2. *Analisi delle principali problematiche*

I musei chiusi, mostre sospese o cancellate, monumenti sbarrati, cinema chiusi, produzioni interrotte, spettacoli teatrali rimandati: anche la cultura è colpita dal Covid-19. L'impatto economico è pesante: vengono meno gli incassi delle biglietterie, i concerti rinviati o cancellati, i libri restano sugli scaffali. Tutta la macchina che gira intorno al settore - che, secondo alcune stime, coinvolge un milione di persone - è ferma. Laddove è possibile si cerca di andare avanti sui canali online (gratis), ma la situazione resta pesante.

Non è facile quantificare le ricadute della pandemia sull'economia della cultura. Si prevede che almeno 30mila (ma il numero è sottostimato) lavoratori che ruotano intorno al sistema di gestione e visita del patrimonio museale usufruiranno degli ammortizzatori sociali previsti dal decreto "Cura Italia"; circa 20.000 titoli di libri nel 2020 non saranno pubblicati e quasi 40 milioni di copie non saranno stampate; il mercato discografico è in calo del 60%; circa 110 milioni di euro di incassi al botteghino delle sale cinematografiche che verranno meno (più gli investimenti stranieri che rischiano di saltare) solo per marzo/aprile 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Alcuni musei ne hanno approfittato per fare delle ristrutturazioni necessarie, impossibili nei periodi di frequentazioni del pubblico, poi si è passati alla produzione di video-clip per la divulgazione delle opere; i musicisti si sono inventati i concerti da "casa"; gli editori cominciano a divulgare gli audiolibri.

Il settore culturale, al pari di quello turistico, registra, dunque, uno dei contraccolpi più forti dovuti all'emergenza coronavirus. Quello culturale è un *cluster* a cavallo tra pubblico, privato e terzo settore che fattura ogni anno quasi 100 miliardi di euro. L'emergenza potrebbe costare circa 7/8 miliardi di mancati incassi per l'intero settore nel solo mese di marzo. Con il prolungamento del *lockdown* anche al mese di aprile, la cifra potrebbe dunque raddoppiare. Se poi si considera che aprile comprende le festività pasquali e i ponti di primavera, la cifra potrebbe più che raddoppiare con inevitabili conseguenze drammatiche per le imprese e per i lavoratori soprattutto del settore privato e degli enti *no profit*.

Il settore richiede, perciò, misure straordinarie in grado di fronteggiare l'improvviso calo della spesa culturale. In particolare, proponiamo interventi a due velocità: misure da attivare nel brevissimo periodo per dare *ossigeno* ai soggetti che operano nel settore della cultura ed iniziative che hanno necessità di più tempo per il *re-start* post emergenza.

3.3. *Analisi strategica e proposte normative*

Nell'immediato, come da più parti evidenziato, si propone di rafforzare le misure fiscali già in essere per la promozione degli investimenti culturali. In particolare, si propone di prevedere un rafforzamento dell'Art Bonus per favorire un afflusso di nuove risorse per le istituzioni culturali che rappresentano una fonte primaria di spesa culturale all'interno della filiera produttiva del settore. In primis, l'Art Bonus va esteso ai soggetti privati e va potenziato in termini di agevolazione fiscale soprattutto per gli interventi realizzati nelle regioni meridionali. In relazione all'emergenza in atto, potrebbe prevedersi un innalzamento della percentuale del credito d'imposta dall'attuale 65 all'80% per interventi a favore

di imprese culturali. Sempre in relazione all'Art Bonus, si potrebbe prevedere, inoltre, l'istituzione di un "Cultural Angel" che sovrintenda all'utilizzo della gestione dell'Art Bonus (in buona sostanza la figura che abbiamo già con il Microcredito). Ciò contribuirebbe a creare lavoro a figure giovani, performanti nella gestione museale.

L'Art Bonus attualmente, può essere beneficiato dagli enti lirici, dalle istituzioni musicali, compresi i festival, dai soggetti (pubblici o privati) che gestiscono, a qualunque titolo, patrimonio culturale pubblico (palazzi, opere d'arte, archivi, siti archeologici ecc.). Potrebbe, inoltre, venire esteso ulteriormente:

- 2.1 nell'ambito musicale potrebbe riguardare non solo il patrimonio ma anche la produzione; cioè l'organizzazione di mostre ed eventi, la realizzazione di manifestazioni periodiche, i festival ecc.
- 2.2 nell'ambito del patrimonio, custodito/gestito, il perimetro non dovrebbe essere limitato alla proprietà pubblica ma dalla qualificazione di bene culturale riconosciuto come tale attraverso atti pubblici (beni dichiarati/vincolati), in quanto, sono proprio i beni "Minori" che hanno necessità di maggiore sostegno ed attenzione. Tra l'altro, questa estensione faciliterebbe soprattutto le aziende del Sud.

Sul fronte della liquidità si propone di estendere le misure già previste dai decreti emergenziali emanati dal governo e cioè il d.l. "Cura Italia" e il d.l. "Liquidità" a tutte le imprese culturali, indipendentemente dalla forma giuridica rivestita. La presenza nel settore di numerosi enti no profit, in particolare fondazioni ma anche associazioni, richiede necessariamente un'estensione delle misure a loro favore. Inoltre, in relazione a quanto già proposto per altri *cluster* e, in particolare per quello dell'Edilizia e dell'Ambiente, si propone di sbloccare immediatamente i pagamenti della Pubblica Amministrazione a fronte dei debiti che la stessa presenta verso le imprese e gli enti culturali. Infine, sempre per favorire la liquidità delle organizzazioni culturali, si propone di accelerare l'erogazione del 5 per mille relativo all'anno finanziario 2018.

Nel breve termine, si propongono interventi di valorizzazione del patrimonio culturale. Una prima proposta riguarda la concessione a privati in uso ventennale delle risorse artistiche degli immobili del paese e del sistema museale. Nel rispetto della normativa comunitaria vigente, si bandiscono gare per l'ottenimento da parte di privati di concessioni d'uso ventennale, con divieto di trasformazione difforme rispetto al progetto di recupero/impiego presentato (che tuteli al massimo possibile la pubblica fruibilità), di immobili di pregio storico-artistico o turistico di proprietà dello stato e/o di enti locali, con previsione di una corresponsione immediata di somme adeguate a titolo di canone iniziale (e perdita del diritto alla ripetizione degli investimenti per il recupero), oltre che a canoni annuali. La concessione potrebbe altresì dare diritto all'acquisizione del diritto di prelazione che il ministero dei beni culturali ha su beni sottoposti a vincolo nella stessa provincia, con corresponsione allo stato di una somma pari al 15% del prezzo corrisposto al privato per l'esercizio del diritto di prelazione.

Tale intervento avrebbe come effetto il recupero di immobili di pregio, anche per finalità turistiche, e l'immissione di liquidità nelle casse dello stato. Inoltre, favorirebbe il contrasto dei fenomeni di

evasione delle imposte indirette e dirette sulla cessione di immobili di pregio storico-artistico, mediante il rinforzo del sistema della prelazione dello Stato. Le resistenze all'affitto dei beni culturali possono essere superate segnalando lo stato di degrado di molte risorse pubbliche; la possibilità di tutela dell'occupazione e la previsione di meccanismi di controllo dei progetti che siano proposti per la concessione.

Infine, si propone di concedere ai dipendenti (anche in forma di Welfare aziendale) vacanze in Italia con voucher per settore culturale. Ciò potrebbe determinare un primo avvio del turismo interno.

Tabella 3.3 - Codifica Ateco 2007 e ricognizione dei decreti emergenziali. (In verde i settori attivi secondo il Dpcm 20/04/2020)

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE	CLASSE DI AGGREGAZIONE SOCIALE*	CLASSE DI RISCHIO INTEGRATO*
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE		
58	ATTIVITÀ EDITORIALI	2	BASSO
58.1	EDIZIONE DI LIBRI, PERIODICI ED ALTRE ATTIVITÀ EDITORIALI		
58.2	EDIZIONE DI SOFTWARE		
59	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	3	BASSO
59.1	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE, POST-PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI		
59.11	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi		
59.12	Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi		
59.13	Attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi		
59.14	Attività di proiezione cinematografica		
59.2	ATTIVITÀ DI REGISTRAZIONE SONORA E DI EDITORIA MUSICALE		
60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	3	BASSO
60.1	TRASMISSIONI RADIOFONICHE		
60.2	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONI TELEVISIVE		
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO		
90	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	4	BASSO
90.0	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO		
91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	3	BASSO
91.0	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI		

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat

*Classe di rischio attribuita dall'Inail in previsione della fase 2

Tabella 3.4 - Imprese per forma giuridica.

Forma giuridica	Impr. ind., libero prof. e lav. Aut.	Società di persone (snc, sas e altre)	Spa e Sapa	Srl	Coop e altre forme	Totale
58: attività editoriali	1252	533	133	2783	331	5032
58110: edizione di libri	597	287	45	942	75	1946
58120: pubblicazione di elenchi e mailing list	..	-	1	1	-	2
58130: edizione di quotidiani	42	17	33	206	57	355
58140: edizione di riviste e periodici	327	184	41	1163	145	1860
58190: altre attività editoriali	234	38	5	310	37	624
58290: edizione di altri software a pacchetto (esclusi giochi per computer)	52	7	8	161	17	245
59: attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	3367	865	58	3113	150	7553
59110: attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	2090	359	34	1789	95	4367
59120: attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	651	77	2	277	13	1020
59130: attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	17	14	8	195	3	237
59140: attività di proiezione cinematografica	161	181	10	345	32	729
59201: edizione di registrazioni sonore	264	182	4	433	4	887
59202: edizione di musica stampata	3	5	..	6	-	14
59203: studi di registrazione sonora	181	47	..	68	3	299
60: attività di programmazione e trasmissione	245	201	52	871	161	1530
60100: trasmissioni radiofoniche	81	146	10	413	109	759
60200: programmazione e trasmissioni televisive	164	55	42	458	52	771
90: attività creative, artistiche e di intrattenimento	26034	1038	18	1924	551	29565
90010: rappresentazioni artistiche	9898	305	1	407	200	10811
90020: attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	3658	262	3	934	175	5032
90030: creazioni artistiche e letterarie	12431	444	1	406	128	13410
90040: gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche	47	27	13	177	48	312
91: attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	388	83	9	223	323	1026
91010: attività di biblioteche ed archivi	295	37	2	52	108	494
91020: attività di musei	27	20	3	76	81	207
91030: gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili	33	16		55	99	203
91040: attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali	33	10	4	40	35	122
TOTALE	31286	2720	270	8914	1516	44706

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat, Anno 2017

4. Cluster Made in Italy – Settore Moda e accessori

4.1 Inquadramento economico-statistico

Il Cluster Moda e accessori raccoglie le imprese dell'Industria della Moda (Tessile, calzature e abbigliamento) e degli accessori. Si tratta in totale di quasi 74 mila imprese (di cui quasi 21 mila società di capitale) con 81 mila unità locali e 547.395 addetti. Complessivamente, il Cluster realizza 111 miliardi di produzione e 32 miliardi di fatturato. Dalla banca dati Aida aggiornata ad aprile 2020 emergono 23.444 società di capitali.

Tabella 4.1 - Principali indicatori economici

INDICATORI	VALORI
IMPRESE	73.992
di cui società di capitale	20.956
Unità Locali	80.934
Addetti	547.395
Produzione (milioni di euro)	111.072
Valore aggiunto (milioni di euro)	32.244

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Tabella 4.2 - Società di capitali per classi di fatturato e regioni

LOCALITÀ (SEDE LEGALE)	MENO DI 350	DA 350 A 2.000	DA 2.000 A 10.000	PIÙ DI 10.000	TUTTI
Piemonte	440	428	234	121	1.223
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4	0	0	0	4
Lombardia	1.806	1.686	1.030	443	4.965
Trentino-Alto Adige/Südtirol	78	43	25	13	159
Veneto	1.019	1.119	666	326	3.130
Friuli-Venezia Giulia	83	63	36	9	191
Liguria	63	40	7	2	112
Emilia-Romagna	676	636	295	106	1.713
Toscana	1.254	1.652	1.028	327	4.261
Umbria	176	150	52	11	389
Marche	605	604	264	79	1.552
Lazio	742	258	47	20	1.067
Abruzzo	266	147	73	17	503
Molise	47	13	1	1	62
Campania	1.178	763	280	36	2.257
Puglia	628	410	125	34	1.197
Basilicata	45	15	4	1	65
Calabria	121	30	4	0	155
Sicilia	225	78	12	3	318
Sardegna	86	28	6	1	121
n.d.	0	0	0	0	0
Tutti	9.542	8.163	4.189	1.550	23.444

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Aida, aprile 2020

4.2 Analisi delle principali problematiche

Il settore moda rappresenta uno dei fiori all'occhiello dell'imprenditoria italiana sia per i volumi di fatturato realizzati che per il numero di occupati, oltre che per l'elevata percentuale di fatturato destinata all'esportazione.

Il settore comprende varie attività (tessile e abbigliamento, pelletteria, accessoristica, occhialeria, oreficeria, ecc.) con caratteristiche e sistemi distributivi diversi, tutti però generalmente caratterizzati da un ciclo economico e finanziario molto lungo. La filiera è particolarmente ampia e variegata ed è articolata su tutta la penisola.

La crisi da diffusione del virus Covid-19 rischia di compromettere la sopravvivenza di molte aziende del settore. Se i consumi non ritorneranno ai valori pre-crisi e se gli ingranaggi della catena di produzione e distribuzione, attualmente sospesi, non riprenderanno il ritmo precedente, molte imprese potrebbero chiudere. È ragionevole ipotizzare, in particolare per il settore moda, una forte diminuzione dei consumi (anche a causa della ridotta mobilità delle persone nei prossimi mesi) ed una difficoltà nella circolazione delle materie prime e delle merci, oltre ad una contrazione importante del volume delle esportazioni; anche a seguito delle interruzioni delle manifestazioni espositive che hanno contribuito in modo rilevante alla diffusione del *Made in Italy* nel mondo.

Per questo è necessario che gli interventi governativi non si limitino alle misure finanziarie (peraltro indispensabili in questo momento di emergenza) ma intervengano su efficaci misure fiscali, sia in termini innovativi sia di semplificazione e non solo, che possano contribuire a mantenere in vita più aziende possibili, tutelino l'occupazione e contrastino, contenendola, la prossima ondata recessiva.

4.3 Analisi strategica e proposte normative

Si propongono alcune misure di **fiscaltà indiretta** volte a impattare positivamente sul ciclo finanziario delle imprese, in particolare in termini di procedura doganale ordinaria presso luogo approvato e Depositi fiscali ai fini Iva. Si propone di introdurre :

- istruttorie "smart" per la concessione delle autorizzazioni alle procedure doganali sopra citate;
- esonero dalla garanzia (prevista dal detto art. 50-bis, d.l. n. 331/93).

Ciò produrrebbe i seguenti effetti:

- riduzione dei costi e dei tempi di sdoganamento;
- importazione senza pagamento dell'Iva per introduzione in Deposito Iva, all'atto dell'importazione; l'estrazione dal Deposito Iva, per la successiva rivendita, sarà senza versamento dell'Iva per applicazione dell'imposta con *reverse charge*.

È possibile ipotizzare che le "agevolazioni" possano essere subordinate, per le aziende con fatturato superiore ad una certa soglia ad una attestazione rilasciata da parte di un Commercialista, della regolarità negli adempimenti Iva.

Si propone di innalzare, per il 2020 e 2021, il limite massimo della compensazione orizzontale di crediti d'imposta, attualmente pari ad € 700.000, ad € 2.000.000. Ciò anche in considerazione del fatto che:

l'utilizzo in compensazione è assistito dal visto di conformità del professionista; l'Amministrazione dispone, per l'annualità 2019, di ampie possibilità di monitoraggio e controllo attraverso l'obbligo generalizzato di fatturazione elettronica; la compensazione può avvenire soltanto attraverso servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate (Fisconline o Entratel). Inoltre, la compensazione oltre al limite massimo di 2 milioni di euro potrebbe essere riservata ai soggetti "non a rischio" come individuati all'art 38-bis del DPR n. 633/72.

Si propone di includere anche le operazioni non imponibili ai sensi dell'art. 8 c. 1, lett. C, DPR n. 633/72 tra quelle che generano *plafond*, permettendo così anche ai fornitori degli esportatori abituali (cronicamente a credito di imposta) di effettuare acquisti in esenzione. In questo caso le tutele dell'Amministrazione sono già ampie: all'esportatore abituale è chiesto di inviare telematicamente la lettera di intento, prima dell'effettuazione dell'acquisto o dell'importazione; il fornitore dell'esportatore abituale riporta in fattura gli estremi del protocollo di ricezione della dichiarazione d'intento; è previsto un sistema sanzionatorio pesante (dal 100% al 200% dell'imposta) per chi emette fattura non imponibile prima di aver riscontrato la presentazione per via telematica della dichiarazione di intento all'Agenzia; l'Amministrazione dispone di ampio monitoraggio attraverso la fatturazione elettronica.

Infine, si propone di eliminare il vincolo della presentazione della dichiarazione annuale per l'utilizzo dei crediti d'imposta maturato nell'anno precedente, ai fini della compensazione orizzontale.

Misure per agevolare il finanziamento e la capitalizzazione delle imprese da parte dei soci o di terzi.

Al fine di migliorare la patrimonializzazione delle imprese e sgravare parzialmente il sistema bancario dal supporto finanziario richiesto (con conseguente diminuzione delle cogaranzie richieste dallo Stato) il legislatore potrebbe incentivare l'apporto di nuova finanza attraverso:

- a) la sottoscrizione di prestiti obbligazionari di lunga durata (o strumenti finanziari di debito paragonabili), *bullet* nel rimborso del capitale e degli interessi (a tassi "corporate bond") applicando una ritenuta d'imposta agevolata;
- b) l'aumento del rendimento nozionale ACE ed eventuale conversione in credito d'imposta per la parte che non trova copertura negli utili;
- c) la concessione di un credito di imposta (ovvero deduzione/detrazione fiscale) per gli investimenti in capitale di rischio (così come già avviene per le *start-up* innovative).

Inoltre, al fine di non penalizzare eccessivamente il ricorso al debito, occorrerebbe prevedere l'eliminazione temporanea per le imprese dei limiti alla deducibilità degli interessi passivi (ROL), anche per correggere l'incoerenza derivante da questa penalizzazione con una manovra che incentiva fortemente il ricorso al debito bancario garantito.

Infine, si propone di favorire l'intervento del capitale di rischio, anche di terzi o del cd. "crowd", ad integrazione di quanto indicato alla lettera c) del precedente paragrafo mediante l'adozione di misure legislative volte ad incentivare la nascita di soggetti vigilati che, attraverso piattaforme tecnologiche, abbiano lo scopo sociale di mettere in contatto il risparmio privato con le PMI e le micro-aziende del *Made in Italy* le quali, pur avendo performance economiche brillanti, si trovino in situazioni di sottocapitalizzazione e quindi di inefficienza finanziaria (*equity-crowdfunding*); con la definitiva

creazione anche nel nostro Paese di strumenti di finanza evoluta accessibili anche alle piccole e piccolissime imprese e, nel caso di contemporanea creazione di mercati telematici che possano rendere liquido l'investimento fatto, al grande pubblico dei piccoli risparmiatori.

Misure fiscali in tema di imposte dirette e contributi. Nell'ambito dell'attuale disciplina del credito d'imposta per investimenti in R&S, per i costi di campionari, *design* e collezioni del settore moda, ecc... si propone:

- l'abolizione del criterio incrementale (confronto con il plafond-media del periodo 2012-2014): negli esercizi 2020 e 2021 (con auspicio del rinnovo delle disposizioni agevolative per il nuovo biennio 2021-2022) potrebbero essere agevolate le spese sostenute nei singoli anni per l'intero importo sostenuto e certificato;
- l'inserimento di un'unica percentuale del 60% indipendentemente dalla tipologia di spesa per il calcolo del plafond agevolabile (personale dipendente, lavoro autonomo, commissione esterna ecc.);
- un'unica percentuale del 12% di credito d'imposta per tutte le tipologie di spesa beneficiate: ricerca, innovazione tecnologica, transizione ecologica, innovazione digitale, *design* e ideazione estetica, campionari (per i settori già ora individuati tra cui Moda, Calzaturiero, Occhialeria, Orafo, Mobile e Arredo, Ceramica ecc.);
- l'inserimento di limite massimo di credito riconosciuto unificato ad € 3.000.000.

Si propone, inoltre, di prevedere di una apposita deducibilità per gli esercizi 2019 (e quindi anche per l'esercizio appena chiuso) e 2020, limitata al settore moda, delle svalutazioni di magazzino, anche in deroga alle previsioni di cui all'art 92, comma 5, del TUIR, magari prevedendo un limite massimo percentuale sul totale del magazzino e un tetto massimo in valori assoluti. Le svalutazioni che troveranno allocazione nel bilancio 2020 e che diventeranno deducibili in base alla deroga temporanea potranno, in caso di assenza di base imponibile nel 2020, essere convertiti in crediti d'imposta pari alla corrispondente teorica IRES ridotta di una percentuale (non superiore al 25%). In alternativa, e magari solo per il 2020, potrebbe essere istituito anche in Italia il "*carry back*" (possibilità per le imprese di riporto indietro delle perdite) già presente in Olanda, Francia, Canada, Germania e Stati Uniti.

Un'altra proposta riguarda la trasformazione in seguito ad opzione, di una quota (50%-60%) dei crediti per imposte anticipate accantonate in bilancio e frutto delle variazioni temporanee fiscali, per i soli esercizi 2020 e 2021, in crediti di imposta, con rinuncia proporzionale alla deducibilità successiva delle variazioni che hanno generato la trasformazione (operazione di anticipazione di un beneficio fiscale).

Infine, si propone la concessione di un'agevolazione alle aziende del settore moda sotto forma di credito d'imposta nei limiti del 25% degli investimenti sostenuti negli esercizi 2020 e 2021 per consentire un radicale cambiamento di *business model* utilizzando gli strumenti di digitalizzazione presenti sul mercato. Tutto ciò al fine di superare la contingenza negativa e di proiettarsi su nuovi scenari, agevolando così l'ammodernamento e la trasformazione di tutti i processi dell'impresa. L'agevolazione sarà prioritariamente rivolta ad aggregazioni di filiera delle PMI nelle varie forme (ad esempio di rete di impresa). Gli attori della filiera di riferimento per l'agevolazione saranno aziende

identificabili dai codice ATECO quali: Designer (studi creativi); Product (materie prime/conto-terzi); Aziende Brand; Marketing (agenzie/Pr/uffici stampa/comunicazione generale); *Showroom*/distributori; Retailer (*on-line/off-line*); ecc. Gli Investimenti e servizi da agevolare (B2C/B2B) possono essere rappresentati da:

- acquisizione di strumenti per la ricerca creativa e stilistica: piattaforme *web*, consulenza informatica, abbonamenti *on-line*;
- digitalizzazione delle produzioni (campionario, prodotti): *shooting*, video, *showreel* (virtuali), data base dedicati alla condivisione;
- acquisizione di piattaforme per condivisione *real-time* messaggi audio/video/file: *web meeting*, *webinar*, *sharing meeting*;
- piattaforma per la definizione delle attività B2B *web modality*: ordini, riassorbimenti, cambi;
- supporti e strumenti per lo sviluppo del *web marketing*: *digital pr*, *digital promotion*, *fashion web content*;
- strumenti per la definizione di Lead Qualificati (contatti) per clienti B2B e B2C;
- piattaforma web integrata per la vendita dei prodotti *on-line*: carrello elettronico, sistemi *open source*, motori di ricerca;
- implementazione hardware per connessione dedicata: *server*, *desk*, *webcam*.

Misure in tema di locazioni immobiliari (modifica del credito d'imposta di cui all'art. 65 del d.l. n. 18/2020). Si propone l'estensione del beneficio sotto forma di credito di imposta sulle locazioni per sei mesi. A differenza di quanto avvenuto nel mese di marzo e al fine di incentivare una riduzione temporanea dei canoni, l'agevolazione sotto forma di credito d'imposta sarà riconosciuta al locatore che ridurrà il canone; il credito d'imposta sarà pari al 50% dell'importo di riduzione del canone da utilizzarsi direttamente in F24 (magari prevedendo una diluizione in più anni e consentire maggiore continuità dei flussi di imposte per l'Erario). L'agevolazione dovrebbe essere estesa anche: alle altre categorie catastali, con il medesimo principio, per agevolare anche le aziende del retail con particolare riguardo a quelle inserite nei centri commerciali; alle aziende che detengono i locali mediante contratti di affitto di azienda o di rami di azienda nel caso in cui il canone di locazione degli immobili sia incluso nel prezzo.

Si propone, inoltre, l'introduzione del criterio di cassa per la tassazione dei canoni effettivamente percepiti, solo se il pagamento viene effettuato con mezzi tracciabili.

Misure in tema di acconti d'imposta (modifica dell'attuale disciplina di cui all'art. 20 del d.l. n. 23/2020). Si propone la modifica del criterio di determinazione degli acconti per l'anno 2020 e 2021 in materia di imposte dirette, compreso forfettarie e senza escludere le relative addizionali, mediante un unico versamento nel prossimo mese di novembre nel limite del 40%, per il 2020, e del 70%, per il 2021, delle imposte dell'anno precedente e facoltà di maggiore riduzione in caso di previsioni ulteriormente negative, prevedendo un maggiore inasprimento delle sanzioni in caso di scostamento

e quindi di insufficiente versamento (ciò al fine di non limitare le risorse finanziarie alla ripresa delle attività produttive).

Tabella 4.3 - Codifica Ateco 2007 e ricognizione dei decreti emergenziali. (In verde i settori attivi secondo il Dpcm 20/04/2020)

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE	CLASSE DI AGGREGAZIONE SOCIALE*	CLASSE DI RISCHIO INTEGRATO*
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE		
13	INDUSTRIE TESSILI	1	BASSO
13.1	PREPARAZIONE E FILATURA DI FIBRE TESSILI		
13.2	TESSITURA		
13.3	FINISSAGGIO DEI TESSILI		
13.9	ALTRE INDUSTRIE TESSILI		
13.95	Fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie (esclusi gli articoli di abbigliamento)		
13.96	Fabbricazione di articoli tessili tecnici ed industriali		
13.96.1	Fabbricazione di nastri, etichette e passamanerie di fibre tessili		
13.96.2	Fabbricazione di altri articoli tessili tecnici ed industriali		
13.99	Fabbricazione di altri prodotti tessili nca		
14	CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	1	BASSO
14.1	CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO (ESCLUSO ABBIGLIAMENTO IN PELLICCIA)		
14.11	Confezione di abbigliamento in pelle		
14.12	Confezione di indumenti da lavoro		
14.13	Confezione di altro abbigliamento esterno		
14.14	Confezione di biancheria intima		
14.19	Confezione di altri articoli di abbigliamento ed accessori		
14.2	CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLICCIA		
14.3	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DI MAGLIERIA		
15	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	1	BASSO
15.1	PREPARAZIONE E CONCIA DEL CUOIO; FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DA VIAGGIO, BORSE, PELLETERIA E SELLERIA; PREPARAZIONE E TINTURA DI PELLICCE		
15.2	FABBRICAZIONE DI CALZATURE		
22	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	1	BASSO
22.1	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA		
22.19	Fabbricazione di altri prodotti in gomma		
22.19.01	Fabbricazione di soles di gomma e altre parti in gomma per calzature		
26	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	1	BASSO
26.52	Fabbricazione di orologi		
32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	1	BASSO
32.1	FABBRICAZIONE DI GIOIELLERIA, BIGIOTTERIA E ARTICOLI CONNESSI; LAVORAZIONE DELLE PIETRE PREZIOSE		
32.11	Coniazione di monete		

32.12	Fabbricazione di oggetti di gioielleria e oreficeria e articoli connessi
32.13	Fabbricazione di bigiotteria e articoli simili
32.5	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI E FORNITURE MEDICHE E DENTISTICHE
32.50	Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche
32.50.5	Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali comuni
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
74	ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
74.1	ATTIVITÀ DI DESIGN SPECIALIZZATE
74.10	Attività di design specializzate
74.10.10	Attività di design di moda e design industriale

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat

*Classe di rischio attribuita dall'Inail in previsione della fase 2

Tabella 4.4 - Imprese per forma giuridica

FORMA GIURIDICA	IMPR. IND., LIBERO PROF. E LAV. AUT.	SOCIETÀ DI PERSONE (SNC, SAS E ALTRE)	SPA E SAPA	SRL	COOP E ALTRE FORME	TOTALE
13: industrie tessili	5716	2868	453	4304	111	13452
13100: preparazione e filatura di fibre tessili	410	480	85	546	6	1527
13200: tessitura	508	429	149	660	4	1750
13300: finissaggio dei tessuti	1037	376	53	682	16	2164
13910: fabbricazione di tessuti a maglia	304	213	17	195	5	734
13921: confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento	1054	320	17	332	6	1729
13922: fabbricazione di articoli in materie tessili nca	1300	457	22	661	18	2458
13930: fabbricazione di tappeti e moquette	54	19	7	32	6	118
13940: fabbricazione di spago, corde, funi e reti	48	42	2	58	1	151
13950: fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie, esclusi gli articoli di abbigliamento	45	27	24	115	2	213
13961: fabbricazione di nastri, etichette e passamanerie di fibre tessili	77	92	9	193	1	372
13962: fabbricazione di articoli tessili tecnici ed industriali	233	142	59	580	34	1048
13991: fabbricazione di ricami	581	242	3	201	6	1033
13992: fabbricazione di tulle, pizzi e merletti	47	18	4	24	5	98
13999: fabbricazione di feltro e articoli tessili diversi	18	11	2	25	1	57
14: confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	17406	3483	254	6819	268	28230
14110: confezione di abbigliamento in pelle e similpelle	440	87	5	205	7	744
14120: confezione di camici, divise ed altri indumenti da lavoro	313	117	9	137	5	581
14131: confezione in serie di abbigliamento esterno	6544	955	129	2856	104	10588
14132: sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno	3349	278	4	417	26	4074

14140: confezione di camice, t-shirt, corsetteria e altra biancheria intima	1224	431	23	684	25	2387
14191: confezioni varie e accessori per l'abbigliamento	3116	536	13	1131	62	4858
14192: confezioni di abbigliamento sportivo o indumenti particolari	460	164	19	370	16	1029
14200: confezione di articoli in pelliccia	478	186	2	84	4	754
14310: fabbricazione di articoli di calzetteria in maglia	276	181	21	190	6	674
14390: fabbricazione di pullover, cardigan ed altri articoli simili a maglia	1206	548	29	745	13	2541
15: fabbricazione di articoli in pelle e simili	7396	2202	250	4951	93	14892
15110: preparazione e concia del cuoio e pelle, preparazione e tintura di pellicce	376	260	119	1075	8	1838
15120: fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	3388	591	30	1228	34	5271
15201: fabbricazione di calzature	944	458	95	1792	29	3318
15202: fabbricazione di parti in cuoio per calzature	2688	893	6	856	22	4465
Accessori, lusso e design	10695	2723	194	3731	75	17418
22190: fabbricazione di altri prodotti in gomma	278	224	90	630	16	1238
26520: fabbricazione di orologi	16	12	2	29	6	65
32110: coniazione di monete	13	12	..	13	0	38
32121: fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria di metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi	3068	1169	76	1241	8	5562
32122: lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale	258	61	2	48	6	375
32130: fabbricazione di bigiotteria e articoli simili	1251	161	3	200	4	1619
32505: fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo, montatura in serie di occhiali comuni	466	220	9	245	3	943
74101: attività di design di moda e design industriale	5345	864	12	1325	32	7578
TOTALE	41.213	11.276	1.151	19.805	547	73.992

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat, Anno 2017

5. Cluster Made in Italy – Settore Meccanica

5.1 Inquadramento economico-statistico

Il Cluster Meccanica raccoglie le imprese dell'Industria metalmeccanica (compreso il settore automotive). Si tratta in totale di quasi 98 mila imprese (di cui quasi 47 mila società di capitale) con 110.500 unità locali e 1,4 milioni di addetti. Complessivamente, il Cluster realizza 401 miliardi di produzione e 113 miliardi di fatturato. Dalla banca dati Aida aggiornata ad aprile 2020 emergono 50.032 società di capitali.

Tabella 5.1 - Principali indicatori economici

INDICATORI	VALORI
IMPRESE	97.987
di cui società di capitale	47.327
Unità Locali	110.538
Addetti	1.419.485
Produzione (milioni di euro)	401.853
Valore aggiunto (milioni di euro)	112.762

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Tabella 5.2 - Società di capitali per classi di fatturato e regioni

LOCALITÀ (SEDE LEGALE)	MENO DI 350	DA 350 A 2.000	DA 2.000 A 10.000	PIÙ DI 10.000	TUTTI
Piemonte	883	1.837	1.233	536	4.489
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11	11	7	5	34
Lombardia	2.876	6.079	4.216	1.809	14.980
Trentino-Alto Adige/Südtirol	156	245	171	82	654
Veneto	1.397	2.738	2.072	764	6.971
Friuli-Venezia Giulia	221	450	335	162	1.168
Liguria	215	256	132	38	641
Emilia-Romagna	1.346	2.701	1.969	741	6.757
Toscana	744	1.145	586	217	2.692
Umbria	195	265	139	65	664
Marche	403	666	417	110	1.596
Lazio	1.164	826	290	93	2.373
Abruzzo	380	375	171	61	987
Molise	56	49	15	2	122
Campania	1.112	836	321	95	2.364
Puglia	640	552	236	56	1.484
Basilicata	117	65	29	12	223
Calabria	232	119	40	5	396
Sicilia	605	381	110	23	1.119
Sardegna	178	103	28	9	318
Tutti	12.931	19.699	12.517	4.885	50.032

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Aida, aprile 2020

5.2 Analisi delle principali problematiche

Il 60% dei costi delle nostre metalmeccaniche è costituito da costo del lavoro ed energia elettrica. Le aziende del comparto metalmeccanica, negli anni scorsi, hanno investito massicciamente in tecnologia 4.0. Pertanto, il problema della liquidità si presenta maggiormente acuito. Ciò è dovuto, in particolare:

1. al mancato incasso dai propri clienti (che si propaga a catena in piccole o grandi aziende);
2. all'immobilità del sistema bancario (burocratizzato) che non risponde alla emergenza in essere (non solo non eroga/amplia fidi, ma non è facile nemmeno avere un appuntamento per interloquire);
3. alla burocrazia, che resta l'unica che sopravvive anche ai virus (autocertificazione, variazioni a CCIAA, autorizzazioni comunali etc.).

Mancano certezze per il futuro (impossibilità di pianificare), soprattutto in relazione alla domanda di settore rispetto alla possibilità che possa ritornare in breve ai livelli ante coronavirus.

5.3 Analisi strategica e proposte normative

Tra le possibili azioni che si propone di intraprendere per fronteggiare la crisi del settore vi sono:

1. Diminuzione accise e tassazione su energia elettrica; mantenimento del bonus per le energivore (ma erogato tempestivamente); incentivi per investimenti in risparmio energetico o da fonti rinnovabili;
2. Riduzione contribuzione dipendenti a carico impresa, passando ad un versamento volontario a scelta del lavoratore, se intende mantenere il livello contributivo e sgravi contributivi per 24 mesi per chi mantiene i livelli occupazionali.
3. Completa detassazione del costo per il nuovo personale assunto, per 6 mesi/1 anno se a tempo indeterminato, per un mese se a tempo determinato per almeno 6 mesi.
4. Erogazione immediata di finanza alle aziende, mediante finanziamenti a 20 anni con preammortamento di 2/3 anni a tasso tra 0 e 1%, con garanzia delle strutture di categoria/statali. Si potrebbe pensare ad una procedura accelerata dove il grave momento di crisi finanziaria è attestato da Cda ed organo di controllo. Inoltre, porre limiti ad operazioni sul capitale aziendale (dividendi ecc.) e delle aziende del gruppo, fino a quando non è rimborsato il finanziamento concesso. L'idea sarebbe quella di permettere agli imprenditori di concentrarsi sulla creazione di valore con il lavoro, utilizzando la finanza del sistema. Una volta che il lavoro riprende, i flussi finanziari si normalizzano e gli istituti finanziari potranno tornare alla normalità.
5. Facilitazione dell'accesso al credito attraverso l'agevolazione all'interlocuzione bancaria, soprattutto con riferimento alle imprese meno dimensionate e strutturate, con l'intervento/intermediazione del Commercialista. Prevedere una procedura di apposizione di un "bollino" da parte del Commercialista alla contabilità e al bilancio (business plan, piano industriale, schede riassuntive concordate a livello nazionale) dell'imprenditore ai fini del rapporto con la banca a cui assegnare una corsia preferenziale sotto il profilo del merito creditizio.

6. Semplificazione burocratico-amministrativa: in un momento di emergenza la risposta veloce ai cambiamenti è fondamentale e non si può pensare a dei formalismi garantisti che diminuiscono la velocità di reazione e dunque la possibilità di sopravvivenza dell'impresa. Si pensi a procedure accelerate, in caso di comprovate esigenze certificate da organo amministrativo e di controllo:
 - nelle pratiche doganali;
 - nelle pratiche per conformità dei beni e certificati di origine;
 - nelle pratiche di competenza delle CCIAA;
 - nelle pratiche riguardanti rimborsi Agenzia delle Entrate, o crediti di imposta e crediti per imposte.
7. Snellire con urgenza le procedure per il rimborso/compensazione credito IVA trimestrale, e ridurre i tempi principalmente per i soggetti che abitualmente sono costretti a ricorrere a questa pratica. Inutile sottolineare l'importanza di privilegiare il sistema telematico di comunicazione e certificazione delle richieste attraverso l'utilizzo della firma elettronica. Si ribadisce l'inutile e continuo uso della carta per i modelli di antiriciclaggio, autocertificazioni antimafia etc.
8. Mantenere l'incentivazione alla innovazione: solo continuando ad innovare processi, prodotti e servizi si può pensare di restare competitivi nel lungo periodo.
9. Prevedere forme di agevolazione per le spese di ricerca in aggiunta al credito di imposta.

Tabella 5.3 - Codifica Ateco 2007 e ricognizione dei decreti emergenziali. (In verde i settori attivi secondo il Dpcm 20/04/2020)

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE	CLASSE DI AGGREGAZIONE SOCIALE*	CLASSE DI RISCHIO INTEGRATO*
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE		
24	METALLURGIA	1	BASSO
24.1	SIDERURGIA		
24.2	FABBRICAZIONE DI TUBI, CONDOTTI, PROFILATI CAVI E RELATIVI ACCESSORI IN ACCIAIO (ESCLUSI QUELLI IN ACCIAIO COLATO)		
24.3	FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA PRIMA TRASFORMAZIONE DELL'ACCIAIO		
24.4	PRODUZIONE DI METALLI DI BASE PREZIOSI E ALTRI METALLI NON FERROSI, TRATTAMENTO DEI COMBUSTIBILI NUCLEARI		
24.5	FONDERIE		
25	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	1	BASSO
25.1	FABBRICAZIONE DI ELEMENTI DA COSTRUZIONE IN METALLO		
25.2	FABBRICAZIONE DI CISTERNE, SERBATOI, RADIATORI E CONTENITORI IN METALLO		
25.21	Fabbricazione di radiatori e contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale		
25.29	Fabbricazione di altre cisterne, serbatoi e contenitori in metallo		
25.3	FABBRICAZIONE DI GENERATORI DI VAPORE (ESCLUSI I CONTENITORI IN METALLO PER CALDAIE PER IL RISCALDAMENTO CENTRALE AD ACQUA CALDA)		

25.4	FABBRICAZIONE DI ARMI E MUNIZIONI		
25.5	FUCINATURA, IMBUTITURA, STAMPAGGIO E PROFILATURA DEI METALLI; METALLURGIA DELLE POLVERI		
25.6	TRATTAMENTO E RIVESTIMENTO DEI METALLI; LAVORI DI MECCANICA GENERALE		
25.7	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DI COLTELLERIA, UTENSILI E OGGETTI DI FERRAMENTA		
25.71	Fabbricazione di articoli di coltelleria e posateria		
25.72	Fabbricazione di serrature e cerniere		
25.73	Fabbricazione di utensileria		
25.9	FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI IN METALLO		
25.91	Fabbricazione di bidoni in acciaio e di contenitori analoghi		
25.92	Fabbricazione di imballaggi leggeri in metallo		
25.93	Fabbricazione di prodotti fabbricati con fili metallici, catene e molle		
25.94	Fabbricazione di articoli di bulloneria		
25.99	Fabbricazione di altri prodotti in metallo nca		
26	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMICEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	1	BASSO
26.1	FABBRICAZIONE DI COMPONENTI ELETTRONICI E SCHEDE ELETTRONICHE		
26.2	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E UNITÀ PERIFERICHE		
26.3	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE PER LE TELECOMUNICAZIONI		
26.4	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DI ELETTRONICA DI CONSUMO AUDIO E VIDEO		
26.5	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI E APPARECCHI DI MISURAZIONE, PROVA E NAVIGAZIONE; OROLOGI		
26.6	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI PER IRRADIAZIONE, APPARECCHIATURE ELETTROMICEDICALI ED ELETTROTERAPEUTICHE		
26.7	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI OTTICI E ATTREZZATURE FOTOGRAFICHE		
26.8	FABBRICAZIONE DI SUPPORTI MAGNETICI ED OTTICI		
28	FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	1	BASSO
28.1	FABBRICAZIONE DI MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE		
28.2	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE		
28.29	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale nca		
28.3	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA E LA SILVICOLTURA		
28.4	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER LA FORMATURA DEI METALLI E DI ALTRE MACCHINE UTENSILI		
28.9	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE PER IMPIEGHI SPECIALI		
28.91	Fabbricazione di macchine per la metallurgia		
28.92	Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere		
28.93	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco		
28.94	Fabbricazione di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio (incluse parti e accessori)		
28.95	Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (incluse parti e accessori)		
28.96	Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (incluse parti e accessori)		
28.99	Fabbricazione di macchine per impieghi speciali nca (incluse parti e accessori)		
29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1	BASSO
29.1	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI		

29.2	FABBRICAZIONE DI CARROZZERIE PER AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI		
29.3	FABBRICAZIONE DI PARTI ED ACCESSORI PER AUTOVEICOLI E LORO MOTORI		
30	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	1	BASSO
30.2	COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE E DI MATERIALE ROTABILE FERRO-TRANVIARIO		
30.3	FABBRICAZIONE DI AEROMOBILI, DI VEICOLI SPAZIALI E DEI RELATIVI DISPOSITIVI		
30.4	FABBRICAZIONE DI VEICOLI MILITARI DA COMBATTIMENTO		
30.9	FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO NCA		

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat

*Classe di rischio attribuita dall'Inail in previsione della fase 2

Tabella 5.4 - Imprese per forma giuridica

FORMA GIURIDICA	IMPR. IND., LIBERO PROF. E LAV. AUT.	SOCIETÀ DI PERSONE (SNC, SAS E ALTRE)	SPA E SAPA	SRL	COOP E ALTRE FORME	TOTALE
24: metallurgia	561	582	455	1.735	43	3.376
241: siderurgia	121	88	77	284	7	577
242: fabbricazione di tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio esclusi quelli in acciaio colato	52	45	59	182	14	352
243: fabbricazione di altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	89	105	84	409	8	695
244: produzione di metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi, trattamento dei combustibili nucleari	190	98	107	285	5	685
245: fonderie	109	246	128	575	9	1.067
25: fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	23.752	14.443	972	22.563	673	62.403
251: fabbricazione di elementi da costruzione in metallo	13.562	6.891	174	8.356	301	29.284
252: fabbricazione di cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	89	95	36	343	6	569
253: fabbricazione di generatori di vapore, esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda	17	16	12	73	-	118
254: fabbricazione di armi e munizioni	51	52	16	99	1	219
255: fucatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli, metallurgia delle polveri	126	235	149	832	9	1.351
256: trattamento e rivestimento dei metalli, lavori di meccanica generale	4.407	3.559	181	6.925	243	15.315
257: fabbricazione di articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	897	1.210	124	2.205	29	4.465
259: fabbricazione di altri prodotti in metallo	4.603	2.385	280	3.730	84	11.082
26: fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	1.064	618	276	2.855	94	4.907
261: fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche	565	312	49	1.001	33	1.960
262: fabbricazione di computer e unità periferiche	148	45	21	231	7	452
263: fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni	105	52	64	442	27	690
264: fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video	57	25	14	111	4	211
265: fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione, orologi	108	120	71	556	16	871

266: fabbricazione di strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche	49	41	49	410	4	553
267: fabbricazione di strumenti ottici e attrezzature fotografiche	32	23	8	102	2	167
268: fabbricazione di supporti magnetici ed ottici	..	-	..	2	1	3
28: fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	3.252	3.702	1.490	13.785	265	22.494
281: fabbricazione di macchine di impiego generale	382	442	300	1.687	33	2.844
282: fabbricazione di altre macchine di impiego generale	943	1.070	546	4.835	123	7.517
283: fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	382	487	75	822	15	1.781
284: fabbricazione di macchine per la formatura dei metalli e di altre macchine utensili	226	275	140	1.099	11	1.751
289: fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali	1.319	1.428	429	5.342	83	8.601
29: fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	308	334	224	1.365	60	2.291
291: fabbricazione di autoveicoli	..	5	25	76	4	110
292: fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	43	143	32	462	13	693
293: fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	265	186	167	827	43	1.488
30: fabbricazione di altri mezzi di trasporto	508	338	159	1.448	63	2.516
302: costruzione di locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario	6	17	26	82	13	144
303: fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi	12	10	35	130	3	190
304: fabbricazione di veicoli militari da combattimento	..	-	1	..	-	1
309: fabbricazione di mezzi di trasporto nca	222	186	44	403	6	861
TOTALE	29.445	20.017	3.576	43.751	1.198	97.987

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat, Anno 2017

6. Cluster Service Economy – Settore Sanità

6.1. Inquadramento economico-statistico

Il cluster sanità comprende il settore della sanità e assistenza sociale e il settore del commercio di articoli sanitari. Si tratta di 345.939 imprese secondo i dati Istat sulle imprese attive del 2017 e 23.062 società di capitali secondo i dati Aida. Complessivamente in queste aziende lavorano 914.276 addetti. Il cluster così definito realizza una produzione totale di 172 miliardi di euro ed un valore aggiunto di 98 miliardi.

La spesa sanitaria, nel 2019, è stata pari in Italia a 114,5 miliardi di euro. Come è noto, il 75% di tale spesa dipende dalle politiche sanitarie. Inoltre, la maggior parte della spesa sanitaria viene gestita dalle regioni.

In particolare, il cluster comprende Servizi ospedalieri, Studi medici ed odontoiatrici, Laboratori di analisi, Attività paramediche, Psicologi, Servizi di ambulanza, Assistenza sociale residenziale e non residenziale ad anziani e disabili, Stabilimenti termali, Intermediari del commercio di prodotti farmaceutici (agenti e rappresentanti), Commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici, Farmacie, erboristerie e commercio al dettaglio di prodotti farmaceutici ed ortopedici, Centri di ricerca in biotecnologie.

Tabella 6.1 - Principali indicatori economici

INDICATORI	VALORI
IMPRESE	345.939
di cui società di capitale	20.394
Unità Locali	357.052
Addetti	914.276
Produzione (milioni di euro)	170.890
Valore aggiunto (milioni di euro)	98.167

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Tabella 6.2 - Società di capitali per classi di fatturato e regioni

LOCALITÀ (SEDE LEGALE)	MENO DI 350	DA 350 A 2.000	DA 2.000 A 10.000	PIÙ DI 10.000	TUTTI
Piemonte	474	339	164	42	1.019
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7	10	4	1	22
Lombardia	2.090	1.452	455	253	4.250
Trentino-Alto Adige/Südtirol	94	70	37	14	215
Veneto	915	556	165	53	1.689
Friuli-Venezia Giulia	163	135	29	11	338
Liguria	235	177	54	17	483
Emilia-Romagna	760	599	182	67	1.608
Toscana	538	341	121	44	1.044
Umbria	187	84	23	8	302
Marche	274	173	31	17	495
Lazio	2.233	1.011	306	115	3.665
Abruzzo	285	111	23	5	424
Molise	65	30	10	3	108



Campania	1.357	696	239	56	2.348
Puglia	1.025	432	82	24	1.563
Basilicata	101	48	14	1	164
Calabria	453	158	59	8	678
Sicilia	1.422	530	147	30	2.129
Sardegna	308	171	30	9	518
Tutti	12.986	7.123	2.175	778	23.062

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Aida, aprile 2020

6.2. Analisi delle principali problematiche

La diffusione del Covid-19 sta interessando l'intero sistema Sanità che coinvolge sia la sua componente pubblica, che quella privata a dimostrazione della caratteristica di sistema integrato. In particolare, la parte privata interessa l'erogazione dei servizi sanitari alla persona (Ospedali privati, dei professionisti sanitari e delle strutture sanitarie di vario tipo), la manifattura (l'industria farmaceutica e dei dispositivi e tecnologie medicali), il commercio (gli intermediari, i grossisti e i rivenditori al dettaglio); la componente pubblica riguarda i servizi erogati dagli ospedali pubblici e dai medici di medicina generale.

Per il suo carattere di trasversalità, dal pubblico al privato il sistema influenza altri settori, come ad esempio, le forniture di prodotti farmaceutici, l'*Information Technology*, le attività di ricerca; tutti attori della filiera che costituiscono un consistente indotto della nostra economia.

Il conseguente aumento del numero dei contagiati e dei ricoverati presso le strutture ospedaliere e, in particolare, in terapia intensiva ha indotto il Ministero della salute a richiedere alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano di predisporre, con urgenza, un piano finalizzato ad aumentare, a livello regionale, il numero dei posti letto in terapia intensiva e il numero dei posti letto nelle unità operative di pneumologia e di malattie infettive in conformità alle indicazioni fornite dallo stesso Ministro della salute in apposita circolare (prot. GAB n. 2619) del 29 febbraio 2020.

Onde attuare l'incremento delle attività assistenziali conseguenti alle ulteriori disponibilità di posti letto, il comma 1 dell'articolo 3 del d.l. n. 18/2020 (meglio conosciuto come Decreto "Cura Italia") consente alle regioni, alle province autonome di Trento e di Bolzano e alle aziende sanitarie di stipulare contratti con le strutture private accreditate, ai sensi dell'articolo 8-*quinquies* del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, per l'acquisto di ulteriori prestazioni sanitarie, in deroga al limite di spesa di cui all'articolo 45, comma 1-*ter*, del d.l. 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla l. 19 dicembre 2019, n. 157.

Nel caso in cui le strutture pubbliche e quelle private accreditate individuate dalle Regioni non siano in grado di soddisfare il fabbisogno stimato dalla menzionata circolare del Ministero della salute 1° marzo 2020, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le aziende sanitarie, ai sensi del comma 2 del sopramenzionato articolo, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 8-*quinquies* del citato d.lgs. n. 502 del 1992, sono autorizzate a sottoscrivere contratti con strutture private non accreditate, purché autorizzate ai sensi dell'articolo 8-*ter* del medesimo decreto legislativo.

Inoltre, lo stesso articolo al comma 3 si dispone che, al fine di fronteggiare l'eccezionale carenza di personale medico e delle professioni sanitarie, in conseguenza dell'emergenza dovuta alla diffusione del Covid-19, in quanto ricoverato o in stato contumaciale a causa dell'infezione, le strutture private, accreditate e non, sono tenute a mettere a disposizione il personale sanitario in servizio, nonché i locali e le apparecchiature presenti nelle suddette strutture. Le prestazioni rese sono remunerate dalle regioni richiedenti, corrispondendo, al proprietario dei beni messi a disposizione, una somma di denaro a titolo di indennità di requisizione.

I contratti stipulati ai sensi dei commi 1 e 2, nonché le misure di cui al comma 3, cessano di avere efficacia al termine dello stato di emergenza di cui alla delibera del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020.

Inoltre, il comma 1 dell'art. 13 del d.l. n. 14 del 2020 dispone che le regioni al fine di impiegare il personale sanitario delle strutture pubbliche o private prioritariamente nella gestione dell'emergenza, le regioni e le province autonome possono rimodulare o sospendere le attività di ricovero e ambulatoriali differibili e non urgenti, ivi incluse quelle erogate in regime di libera professione intramuraria.

Conseguentemente, i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività sanitaria ex d.lgs. n. 502/92 ed accreditati con il Sistema sanitario nazionale hanno e stanno operando a supporto e ad integrazione del sistema sanitario pubblico per la gestione dell'emergenza sanitaria conseguente al Covid-19.

Attraverso l'accreditamento si ricorda che la struttura sanitaria privata opera in nome e per conto del Ssn, adoperando le stesse tariffe e percependo quindi quota parte del finanziamento sanitario regionale. L'accreditamento è seguito da un contratto, che tiene conto della programmazione e da un controllo periodico delle prestazioni erogate adoperato dalla Regione.

Le strutture che erogano assistenza ospedaliera e ambulatoriale a carico del Ssn sono finanziate secondo un ammontare globale predefinito (tetti di spesa) indicato negli accordi contrattuali stipulati. I criteri di remunerazione sono stabiliti in maniera omogenea per tutto il territorio nazionale, e le tariffe massime remunerabili vengono calcolate su un campione rappresentativo di strutture accreditate, tenendo conto dei costi standard e dei tariffari regionali.

In applicazione del Decreto Cura Italia sopramenzionato strutture sanitarie private sono state messe a servizio in tutto o in parte dell'emergenza e sono state vincolate alla garanzia di determinate condizioni di servizio, in base al combinato disposto degli artt. 13 comma 1 del d.l. n. 14/2020 e art. 3 comma 3 del d.l. n. 18/2020 e sono state inibite a fare attività programmata e differibile, in attesa di essere utilizzate come le autorità sanitarie riterranno opportuno.

In ottemperanza alle disposizioni di legge, di cui ai decreti legge 14 e 18 sopra citati, le Regioni hanno sottoscritto con l'Associazione Italiana Ospedaliera Privata specifici Accordi o emesso Protocolli secondo condizioni e modalità differenti ed hanno erogato somme a finanziamento dei costi sostenuti a titolo differente a seconda dell'accordo in oggetto (Acconto o Remunerazione). L'art 32 del recente d.l. n. 23 dell'8 Aprile 2020 ha uniformato la percentuale dell'acconto mensile al 70% dei dodicesimi del budget vigente.

6.3. Analisi strategica e proposte normative

Tra i vari attori del Sistema Sanità possono fin da ora individuarsi alcune esigenze e peraltro differenti tra loro a secondo dell'interlocutore interessato.

Con riferimento alla Sanità Privata, ogni ente pubblico autorizzato ai sensi dell'art. 3 del d.l. n. 18/2020 ha proceduto nella autonomia che gli era propria a sottoscrivere accordi contrattuali con l'Associazione delle Istituzioni Ospedaliera Privata ed a sottoporre bozze di accordo alle singole strutture sanitarie per fronteggiare l'emergenza sanitaria secondo le proprie necessità e capacità di spesa.

Inoltre, al fine di dotare le strutture sanitarie private delle necessarie risorse finanziarie per fronteggiare le richieste derivanti dal Servizio Sanitario pubblico, gli enti pubblici titolati hanno proceduto all'erogazione di versamenti.

Tale circostanza ha creato complessità e difformità con la conseguenza che le imprese operanti nel settore della sanità privata ed interessate dal provvedimento in oggetto si trovano nella necessità di: (i) identificare il trattamento contabile dei versamenti ricevuti e che riceveranno; (ii) mappare le differenti condizioni applicate al fine di implementare specifici sistemi di rendicontazione al fine di essere in grado di produrre appositi supporti documentali da sottoporre agli enti pubblici competenti titolo necessario per ottenere la remunerazione contrattuale prevista.

A parere del gruppo di lavoro, la procedura operata dai diversi Enti – formulata in emergenza e necessità e non coordinata fra gli stessi per il principio dell'autonomia – crea, per la sua eterogeneità, significative difficoltà e complessità operative in capo alle aziende operanti, nonché difformità di trattamento. Ne emerge l'invito rivolto agli stessi operatori – anche mediante le loro associazioni di categoria – a valutare e promuovere nella fase post emergenziale un'omogeneizzazione dei criteri di remunerazione e rendicontazione secondo un principio di sostanziale equità volti a riconoscere anche un'indennità per la funzione svolta ispirata al principio di mantenimento e alla copertura dei costi sostenuti per il funzionamento dell'azienda secondo i sussistenti e richiesti requisiti organizzativi, tecnologici e strutturali.

Inoltre, poiché il d.l. n. 18/2020 autorizza una spesa di complessivi 400 milioni di euro per l'anno 2020 a cui accedono tutte le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano per attuare le disposizioni di cui ai tre commi dell'articolo 3, l'entità di tali costi, unitamente anche alla complessità di applicazione dei sistemi di rendicontazione, non può che suggerire un rafforzamento dell'attuale sistema di controllo sulle maggiori somme di spesa autorizzate da svolgersi da parte di terzi indipendenti dotati della necessaria professionalità a garanzia di correttezza di riconoscimento e di trasparenza.

Con riferimento al canale di vendita al dettaglio rappresentato dalle Farmacie, queste ultime sembrerebbero presentare, dalle prime analisi campionarie disponibili, esigenze differenti e variegata e non necessariamente influenzate in termini economicamente positivi dall'emergenza, come verrebbe spontaneo considerare, in considerazione proprio della loro estrema frammentazione, distribuzione geografica, dimensione o modalità di aggregazione. Al riguardo risulterebbe interessante approfondire il quadro di fabbisogni di tale importante *player* di settore.

Il *Cluster* d'impresa della Sanità suggerisce pertanto l'opportunità da parte del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Commercialisti di:

- a) Predisporre un documento unico che costituisca una mappatura delle differenti condizioni di remunerazione applicabili dai vari enti pubblici identificandone in particolare le condizioni di a) riconoscimento dei costi; b) finanziamento; c) rendicontazione;
- b) Definire il trattamento contabile (i) dei versamenti effettuati dagli enti utilizzatori del servizio alle strutture sanitarie private ai fini della redazione delle situazioni periodiche infra-annuali ed annuali; (ii) delle prestazioni sanitarie eseguite per competenza. La definizione di criteri di remunerazione e di rendicontazione certi o ragionevolmente certi nell'ambito dei singoli accordi metterebbe comunque nelle condizioni le strutture sanitarie interessate di determinare con certezza o ragionevole certezza il corrispettivo della prestazione eseguita per competenza, ivi inclusa anche la quota parte a corresponsione dell' indennità per la funzione svolta e quindi rifletterla nell'ambito del conto economico del periodo, sia che questo sia infra-annuale o annuale, consentendo la correlazione ricavo costo e rendendo conseguentemente rappresentativi i conti economici dei rispettivi risultati di periodo.
- c) Valutare, nell'ambito della significativa eterogeneità degli accordi assunti, la fattibilità di identificazione di linee di indirizzo per una rendicontazione omogenea dei costi sostenuti dai vari agenti economici che si ispiri al postulato di correlazione costo e ricavo e competenza economica.
- d) Proporre la validazione delle rendicontazioni effettuate dagli agenti economici coinvolti da parte degli iscritti aventi anche l'iscrizione all'albo dei revisori e quindi proporre, anche congiuntamente ad Assirevi, le procedure di controllo e di validazione da parte di organi di controllo esterni con maturate professionalità nel settore a cui tali rendicontazioni potranno essere sottoposta al fine di in aggiunta ai controlli che i competenti enti pubblici effettueranno avvalendosi dei propri controllori e nel potere che gli è dato contrattualmente.
- e) Proporre - al fine di sostenere ed agevolare gli investimenti nel settore - l'estensione dell'aliquota IVA agevolata a quelle opere edili ed impiantistiche necessarie per predisporre le strutture sanitarie compatibili con gli standard richiesti per contrastare l'emergenza Covid-19, nonché all'acquisto delle macchine per l'assistenza dei malati Covid-19. A tal proposito si vuole ricordare una breve panoramica normativa attualmente in vigore. In particolare l' articolato legislativo riconduce detti lavori alle lettere a) e b) dell'art. 31, della l. 5 agosto 1978 n. 457 (cfr. oggi art. 3, lett. a) e b) del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380) e cioè a quegli interventi definiti "interventi di manutenzione ordinaria" che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti e "interventi di manutenzione straordinaria", ovvero le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino la volumetria complessiva degli edifici e non comportino modifiche delle destinazioni di uso. Le fattispecie normative contenute nel D.P.R. n. 633/72, non sembrano presentare fattispecie normativamente previste per l'applicazione di aliquota agevolata; infatti, in base alle disposizioni normative, attualmente in vigore ed ai chiarimenti di prassi forniti ad oggi, è prevista l'applicazione di aliquota

-
- agevolata solamente con riferimento all'acquisto ovvero ai servizi di costruzione di strutture ospedaliere e, in generale, per tutti gli interventi di restauro ovvero ristrutturazione di cui alle lettere c) d) dell'art. 31 della l. 5 agosto 1978, n. 457.
- f) Più in dettaglio, si segnala che con risoluzione n. 100 del 2016 il polo ospedaliero è stato ricondotto tra gli edifici di cui all'art. 1 della l. n. 659 del 1961 richiamati al n. 127-*quinquies*) della Tabella A Parte III del DPR IVA. Nella risoluzione citata, l'Agenzia delle Entrate, nel fornire il proprio parere, richiama e conferma l'interpretazione fornita con altra risoluzione, la numero 21 del 2005. In quest'ultima, però, la realizzazione di una struttura ospedaliera viene equiparata alla realizzazione di attrezzature sanitarie ricomprese nelle c.d. opere di urbanizzazione secondaria. In base al numero 127-*quinquies*), parte terza della Tabella allegata al citato D.P.R. n. 633 del 1972, dunque, è prevista l'applicazione dell'IVA nella misura del 10 per cento, tra l'altro, alle cessioni di strutture ospedaliere/attrezzature sanitarie.
- g) Il successivo numero 127-*septies*) stabilisce che la medesima aliquota del 10 per cento si rende applicabile alle "prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto relativi alla costruzione delle opere, degli impianti e degli edifici di cui al n. 127-*quinquies*)". Cfr., tra le altre, le risoluzioni allegate.
- h) Con specifico riferimento agli interventi di recupero qualificabili come interventi di ristrutturazione e restauro di cui all'art. 31, della l. 5 agosto 1978 n. 457, esclusi quelli di cui alle lettere a) e b) (escluse quindi le manutenzioni ordinarie e straordinarie), il successivo n. 127-*quaterdecies* della Tabella A, Parte III del D.P.R. n. 633/72 prevede, in linea generale l'applicazione dell'aliquota agevolata del 10%.
- i) Rimangono esclusi dall'aliquota agevolata gli interventi di manutenzione c.d. ordinaria e straordinaria su tutti gli immobili, tra cui strutture ospedaliere, ad eccezione degli immobili di civile abitazione per i quali detta agevolazione (aliquota al 10% per tutti i tipi di intervento, anche di manutenzione ordinaria e straordinaria) è prevista da specifica norma (cfr. art. 7 commi 1 e 2 della L. 23 dicembre 1999, n. 488 e successive modifiche).
- l) Considerata l'utilità sociale delle strutture ospedaliere in generale, ma soprattutto il fatto che l'attuale situazione di emergenza dovuta alla pandemia ha richiesto l'allestimento di specifiche aree dedicate nell'ambito di strutture preesistenti, sia pubbliche che private, si ritiene che gli interventi necessari per tale allestimento, riconducibili generalmente ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, debbano essere ricondotti all'ambito di applicazione di aliquote agevolate. Quanto meno al pari degli interventi previsti su immobili di civile abitazione, ovvero per gli interventi di edilizia residenziale pubblica di cui al n. 127-*duodecies*) della tabella A, parte III del D.P.R. n. 633/72.
- m) Proporre il riconoscimento di un credito di imposta da utilizzarsi a fronte di futuri imponibili fiscali ovvero di una detrazione di imposta in una percentuale da valutare, o di altra forma agevolativa, quali le forme agevolative previste dal d.l. n. 18/2020 per le imprese in caso di riconversione delle attività produttive per la produzione di dispositivi medici o materiale sanitario, dei costi sostenuti per gli investimenti sostenuti, sia in fabbricati che in impianti, macchine ed attrezzature specificamente eseguiti per far fronte all'emergenza sanitaria.

- n) Proporre forme di agevolazione a valersi, almeno in un arco temporale di due esercizi (2020 e 2021), volte alla realizzazione di investimenti diretti alla: (i) digitalizzazione dei dati della sanità; (ii) implementazione, in genere, di sistemi che consentano di attivare la cura e l'assistenza in remoto di pazienti e/o di anziani (*virtual care e elderly care*); (iii) sistemi di tracciabilità dei pazienti a distanza; riducendo non solo i rischi di contaminazione in sede di emergenza, ma consentendo in futuro snellezza, efficienza nonché di meglio fronteggiare eventuali emergenze future.
- o) Proporre uno studio circa gli effetti conseguenti all'emergenza del Covid-19 nel comparto della vendita al dettaglio rappresentato dalle Farmacie per identificarne i bisogni e conseguentemente i migliori strumenti per il mezzo dei quali la professione potrebbe fornire un contributo.

Tabella 6.3 - Codifica Ateco 2007 e ricognizione dei decreti emergenziali. (In verde i settori attivi secondo il Dpcm 20/04/2020)

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE	CLASSE DI AGGREGAZIONE SOCIALE*	CLASSE DI RISCHIO INTEGRATO*
Q	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE		
86	ASSISTENZA SANITARIA	3	ALTO
86.1	SERVIZI OSPEDALIERI		
86.2	SERVIZI DEGLI STUDI MEDICI E ODONTOIATRICI		
86.9	ALTRI SERVIZI DI ASSISTENZA SANITARIA		
86.90	ALTRI SERVIZI DI ASSISTENZA SANITARIA		
87	SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	3	MEDIO-ALTO
87.1	STRUTTURE DI ASSISTENZA INFERMIERISTICA RESIDENZIALE		
87.2	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER PERSONE AFFETTE DA RITARDI MENTALI, DISTURBI MENTALI O CHE ABUSANO DI SOSTANZE STUPEFACENTI		
87.3	STRUTTURE DI ASSISTENZA RESIDENZIALE PER ANZIANI E DISABILI		
87.9	ALTRE STRUTTURE DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE		
88	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	3	ALTO
88.1	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE PER ANZIANI E DISABILI		
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI		
96	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	2	MEDIO-ALTO
96.04	SERVIZI DEI CENTRI PER IL BENESSERE FISICO		
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI		
46	COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	2	BASSO
46.18	INTERMEDIARI DEL COMMERCIO SPECIALIZZATO IN ALTRI PRODOTTI		
46.18.3	Intermediari del commercio di prodotti farmaceutici e di cosmetici (agenti, rappresentanti, procacciatori e mediatori)		
46.46	COMMERCIO ALL'INGROSSO DI PRODOTTI FARMACEUTICI		
47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	2	MEDIO-BASSO
47.7	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ALTRI PRODOTTI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI		
47.73	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI MEDICINALI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI		
47.73.1	Farmacie		
47.73.2	Commercio al dettaglio in altri esercizi specializzati di medicinali non soggetti a prescrizione medica		

47.74	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ARTICOLI MEDICALI E ORTOPEDICI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI		
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE		
72	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	1	BASSO
72.1	RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE SCIENZE NATURALI E DELL'INGEGNERIA		
72.11	RICERCA E SVILUPPO SPERIMENTALE NEL CAMPO DELLE BIOTECNOLOGIE		

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat

*Classe di rischio attribuita dall'Inail in previsione della fase 2

Tabella 6.4 - Imprese per forma giuridica

Forma giuridica	Impr. ind., libero prof. e lav. Aut.	Società di persone (snc, sas e altre)	Spa e Sapa	Srl	Coop e altre forme	Totale
attività di intermediazione e ricerca	37.358	8.951	329	6.962	319	53.919
46183: intermediari del commercio di prodotti farmaceutici e di cosmetici	20.158	1.165	2	991	19	22.335
46461: commercio all'ingrosso di medicinali	154	182	112	1.194	48	1.690
46462: commercio all'ingrosso di prodotti botanici per uso farmaceutico	21	28	1	77	1	128
46463: commercio all'ingrosso di articoli medicali ed ortopedici	749	432	110	2.431	58	3.780
47731: farmacie	10.587	5.996	74	379	99	17.135
47732: commercio al dettaglio in altri esercizi specializzati di medicinali non soggetti a prescrizione medica	1.230	359	4	515	7	2.115
47740: commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici	1.530	761	2	936	21	3.250
7211: ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie	2.929	28	24	439	66	3.486
86: assistenza sanitaria	260.895	10.039	270	11.052	900	283.156
86101: ospedali e case di cura generici	93	14	136	259	17	519
86102: ospedali e case di cura specialistici	40	14	66	232	17	369
86104: ospedali e case di cura per lunga degenza	20	11	12	102	16	161
86210: servizi degli studi medici di medicina generale	58.403	200	..	79	37	58.719
86220: studi medici specialistici e poliambulatori	68.865	1.514	20	2.954	94	73.447
86230: attività degli studi odontoiatrici	40.956	5.244	3	2.934	58	49.195
86901: laboratori di analisi cliniche, laboratori radiografici ed altri centri di diagnostica per immagini	4.523	1.510	28	3.183	132	9.376
86902: attività paramediche indipendenti	56.900	1.289	2	1.112	288	59.591
86903: * attività svolta da psicologi	30.881	206		16	18	31.121
86904: servizi di ambulanza, delle banche del sangue e altri servizi sanitari nca	214	37	3	181	223	658
87: servizi di assistenza sociale residenziale	1.079	287	29	1.506	3.037	5.938
87100: strutture di assistenza per anziani	272	42	10	258	193	775
87200: strutture di assistenza residenziale per persone affette da ritardi mentali, disturbi mentali o che abusano di sostanze stupefacenti	35	8	1	104	359	507
87300: strutture di assistenza residenziale per disabili	592	191	17	902	1.087	2.789

87900: altre strutture di assistenza sociale residenziale	180	46	1	242	1.398	1.867
altre attività	792	56	35	211	1.832	2.926
88100: assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	785	40	2	129	1.830	2.786
96042: stabilimenti termali	7	16	33	82	2	140
TOTALE	300.124	19.333	663	19.731	6.088	345.939

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat, Anno 2017

7. Cluster Economia del Mare

7.1. Inquadramento economico-statistico

Il cluster marittimo comprende i settori della cantieristica, dei trasporti e della logistica. In totale, 15.118 imprese di cui 8.258 società di capitali. Nelle 21.900 unità locali operano 261.562 addetti. Il cluster realizza una produzione complessiva di quasi 60 miliardi di euro ed un valore aggiunto pari a 23,5 miliardi. Nella banca dati Aida aggiornata ad aprile 2020 vi sono 9.230 società di capitali.

Tabella 7.1 - Principali indicatori economici

INDICATORI	VALORI
IMPRESE	15.118
di cui società di capitale	8.258
Unità Locali	21.900
Addetti	261.562
Produzione (milioni di euro)	59.831
Valore aggiunto (milioni di euro)	23.520

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Tabella 7.2 - Società di capitali per classi di fatturato e regioni

LOCALITÀ (SEDE LEGALE)	MENO DI 350	DA 350 A 2.000	DA 2.000 A 10.000	PIÙ DI 10.000	TUTTI
Piemonte	120	98	56	30	304
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	3	0	0	5
Lombardia	592	487	330	179	1.588
Trentino-Alto Adige/Südtirol	33	28	12	9	82
Veneto	288	289	124	36	737
Friuli-Venezia Giulia	98	104	60	28	290
Liguria	282	251	180	74	787
Emilia-Romagna	228	212	145	51	636
Toscana	337	283	143	61	824
Umbria	24	11	11	0	46
Marche	115	108	42	11	276
Lazio	525	261	106	45	937
Abruzzo	70	35	18	4	127
Molise	13	10	2	0	25
Campania	492	306	150	47	995
Puglia	228	143	60	13	444
Basilicata	15	17	7	1	40
Calabria	98	36	16	2	152
Sicilia	329	189	63	23	604
Sardegna	199	84	43	5	331
Tutti	4.088	2.955	1.568	619	9.230

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Aida, aprile 2020

7.2. Analisi delle principali problematiche

L'Italia, per la sua collocazione geografica, beneficia di una risorsa di eccezionale valore culturale, scientifico ed economico: il mare. Questa è una prerogativa da valorizzare e da preservare, in quanto l'economia del mare (*Blue Economy*) costituisce un volano per ogni settore di attività: primario, secondario e terziario.

L'epidemia del Covid-19 ha prodotto una crisi globale che si è abbattuta sui sistemi economici e produttivi con particolare veemenza, fermando interi settori e, in ogni caso, alterando in modo significativo le modalità operative di tutti gli altri.

Proprio per la forte interconnessione fra le attività legate alla risorsa mare e il sistema economico italiano nel suo complesso, l'emergenza da coronavirus, ha gravemente compromesso il funzionamento del tessuto imprenditoriale riconducibile all'economia del mare.

In questo documento, tuttavia, si intende porre l'attenzione su alcuni fattori specifici che riguardano alcune tipologie aziendali della blue economy:

- a) l'impatto del crollo dei traffici sul settore armatoriale già provato dalla lunga crisi che ha scosso il settore a partire dal 2007;
- b) il blocco produttivo e la prospettata crisi di mercato per il settore della nautica da diporto, anche questo in fase di rilancio dopo molteplici traversie vissute nel corso dello scorso decennio.
- c) le problematiche indotte dall'emergenza del coronavirus nella gestione dei porti e delle dogane che potrebbero penalizzare le imprese nei loro rapporti commerciali con l'estero

Si tratta di una serie di criticità che vedono non solo i Commercialisti intensamente coinvolti nell'assistenza ai propri clienti su questi aspetti specifici, ma riguardo ai quali l'esperienza professionale maturata da professionisti esperti del settore può validamente contribuire a rendere più efficace l'azione del Governo e degli Enti a vario titolo coinvolti nel difficile compito di sostenere il sistema produttivo.

7.3. Analisi strategica e proposte normative

- a) Il coronavirus ha prodotto notevoli elementi di incertezza in un settore come quello dei trasporti internazionali marittimi già provato da una lunga crisi e sottoposto a pressanti richieste di adeguamento ad elevati standard di sostenibilità ambientale. La maggior parte delle imprese armatoriali italiane hanno affrontato rilevanti investimenti per lo sviluppo e l'ammodernamento dei propri vettori. In particolare, le compagnie di navigazione italiane si sono dotate di una delle flotte più giovani al Mondo (circa 10 anni di età media) investendo negli ultimi 10 anni oltre 20 miliardi di euro in nuovo naviglio, anche per rispondere adeguatamente ai requisiti di sostenibilità ambientale.

Non sempre però le condizioni di un mercato dei noli, sostanzialmente debole, hanno consentito il regolare pagamento dei debiti accumulati per l'acquisto delle navi. Molte imprese hanno negoziato con le controparti bancarie accordi di ristrutturazione del debito, ai sensi dell'art. 67 comma, 3 comma, lett. d) della Legge Fallimentare. Tali accordi potrebbero essere compromessi

dalla situazione straordinaria causata dall'emergenza epidemiologica minando temporaneamente la stabilità delle stesse e provocando un aggravio di costi aggiuntivi (esigenze di ulteriori processi di "asseverazione" dei piani, costi legali e di consulenze) non sostenibili in tale contesto di crisi.

Il "Decreto Liquidità" non ha preso in considerazione l'ambito delle moratorie che rimane, pertanto quello del "Cura Italia" su cui sarebbe necessario intervenire. Confindustria ha già chiesto che l'art. 56 del d.l. n. 18/2020 ("Cura Italia") sia esteso anche alle posizioni classificate come "deteriorate" e, quindi, inclusive di quelle oggetto di accordo ex art. 67, estendendo l'ambito di applicazione dell'art. 56 dalle PMI oggetto di intervento del Fondo Nazionale di Garanzia (FNG) alle Mid-Cap (fino a 499 dipendenti) e che tale *standstill* abbia termine al 31 marzo 2021. Attualmente l'art. 56 limita la moratoria solo alle PMI (esclude dunque le Mid-Cap) e sino al 30 settembre 2020. Potrebbe essere sufficiente apportare le seguenti modifiche all'art. 56 del testo di legge:

- nella rubrica, dopo "medie imprese" aggiungere "mid cap";
- al comma 2, dopo la lettera c) è aggiunto: "d) la sospensione sino al 30/3/2021 degli effetti dei piani attestati di risanamento di cui all'art. 67, 3 comma, lett. d) senza alcuna formalità e oneri per le parti";
- al comma 5 è aggiunto il seguente periodo "Sono ammesse alle misure di sostegno finanziario di cui al comma 2 anche le imprese con numero di dipendenti non superiore a 499".

- b) L'industria della nautica da diporto costituisce una filiera molto importante, non solo per l'impatto economico ma anche perché è una filiera ad alta tecnologia e rappresenta uno dei punti di forza del sistema Italia nella competizione internazionale.

L'interruzione produttiva causata dal coronavirus può avere sul comparto della nautica da diporto un impatto persino maggiore rispetto ad altri settori, poiché trattasi di un ciclo produttivo che, quasi sempre, racchiude nel solo periodo stagionale primavera-estate l'attività di un intero anno di lavoro.

Il settore cantieristico ha una forte vocazione internazionale e registra oltre l'80% di operazioni all'esportazione. In funzione della loro attività, gli operatori vantano rilevanti crediti IVA che chiedono a rimborso ovvero in compensazione. I recenti provvedimenti del Governo hanno promosso interventi di natura fiscale, sospendendo ulteriormente i versamenti tributari e contributivi, ma sono carenti delle misure, pur necessarie, volte ad accelerare l'utilizzo o il recupero dei crediti di imposta.

Sarebbe quanto mai opportuno estendere la garanzia SACE alla richiesta di rimborso in modo che il credito iva sia scontato pro soluto presso un istituto di credito, assicurando in tal modo, l'immediata liquidabilità del credito.

- c) I porti quali nodi di interscambio modale si stanno dimostrando fondamentali per le esigenze primarie delle popolazioni e per il funzionamento delle attività essenziali. Essi si trovano a fronteggiare, tuttavia, una situazione alquanto complessa. I volumi di traffico sono ancora sostenuti, ci sono comparti come quello agroalimentare che rimangono pienamente operativi. Altri come quello delle altre rinfuse e dei container di prodotti non essenziali rallentano. I terminal e i magazzini portuali, allo stato attuale, si stanno saturando non potendo trasferire le merci nelle

aziende chiuse per decreto ed intanto continuano ad arrivare navi partite prima della crisi, quindi pianificate a da “lavorare” con programmazioni diverse. A questo si aggiunge la difficoltà di far lavorare le persone in sicurezza, rispettando le prescrizioni che limitano l’accesso alle navi per evitare, o svolgere in sicurezza massima, i contatti con equipaggi.

Il momento critico del mondo della logistica e dei trasporti (si veda al riguardo anche il rapporto in corso di pubblicazione di SRM sui corridoi logistici) è acuito dai rilevanti problemi nella gestione degli uffici doganali di confine, in particolare aeroporti e porti. Qui, le attività svolte dagli uffici doganali, già decimati per le attività passate in “*smart working*”, sono state prevalentemente convogliate verso il controllo dell’importazione di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI). Tale evenienza ha evidentemente comportato un forte rallentamento degli sdoganamenti con conseguenti colli di bottiglia nei porti, sovraffollamento dei container in sosta nello stato di “temporanea custodia” e in attesa degli specifici adempimenti doganali previsti.

Questa situazione pone all’attenzione due evidenti questioni da risolvere:

- tempistica di sdoganamento per tutte le merci in importazione (non DPI);
- eccessivo peso degli adempimenti doganali a carico degli importatori e dei soggetti intermediari.

Le due criticità, già impattanti in tempi normali, stanno ingenerando importanti e ulteriori difficoltà in capo alla logistica portuale.

La proposta in tal senso è rendere più esteso possibile il ricorso a verifiche *smart*, da poter effettuare senza ispezione materiale. Il passaggio a verifiche *smart*, potrebbe contribuire ad una proficua riorganizzazione delle operazioni doganali che oggi prevedono un forte impiego di risorse nella fase di rilascio delle merci in import. Infatti, a tal riguardo, nelle linee guida di TAXUD, ed in particolare al punto 1.2.3, si fa riferimento a “controlli a tavolino” che potrebbero viepiù accelerare i processi di verifica, oggi ancora svolti come decine di anni fa. Un processo di verifica online, basandosi cioè su informazioni acquisite in forma digitale, anche con acquisizione di foto o filmati, potrebbe senz’altro sostituire la vecchia modalità. Le Autorità Doganali, come riporta la Commissione UE, potrebbero comunque riservarsi di intervenire successivamente per una verifica più approfondita.

Tabella 7.3 - Codifica Ateco 2007 e ricognizione dei decreti emergenziali. (In verde i settori attivi secondo il Dpcm 20/04/2020)

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE	CLASSE DI AGGREGAZIONE SOCIALE*	CLASSE DI RISCHIO INTEGRATO*
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE		
30	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	1	BASSO
30.11	Costruzione di navi e di strutture galleggianti		
30.12	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive		
33	RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	2	MEDIO-BASSO
33.15	Riparazione e manutenzione di navi e imbarcazioni (esclusi i loro motori)		

H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO		
50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	3	MEDIO-BASSO
50.1	TRASPORTO MARITTIMO E COSTIERO DI PASSEGGERI		
50.2	TRASPORTO MARITTIMO E COSTIERO DI MERCI		
50.3	TRASPORTO DI PASSEGGERI PER VIE D'ACQUA INTERNE		
50.4	TRASPORTO DI MERCI PER VIE D'ACQUA INTERNE		
52	MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	2	BASSO
52.1	MAGAZZINAGGIO E CUSTODIA		
52.2	ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI		
52.22.01	Liquefazione e rigassificazione di gas a scopo di trasporto marittimo e per vie d'acqua effettuata al di fuori del sito di estrazione		
52.22.09	Altre attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua		
52.24	Movimentazione merci		
52.24.20	Movimento merci relativo a trasporti marittimi e fluviali		
52.29	Altre attività di supporto connesse ai trasporti		

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat

*Classe di rischio attribuita dall'Inail in previsione della fase 2

Tabella 7.4 - Imprese per forma giuridica.

Forma giuridica	Impr. ind., libero prof. e lav. Aut.	Società di persone (snc, sas e altre)	Spa e Sapa	Srl	Coop e altre forme	Totale
301: costruzione di navi e imbarcazioni	268	125	53	833	41	1.320
30110: cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche	137	73	26	461	26	723
30120: costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	131	52	27	372	15	597
33150: riparazione e manutenzione di navi commerciali e imbarcazioni da diporto, (esclusi i loro motori)	1.066	296	14	720	46	2.142
50: trasporto marittimo e per vie d'acqua	1.037	206	82	379	103	1.807
50100: trasporto marittimo e costiero di passeggeri	173	103	20	209	42	547
50200: trasporto marittimo e costiero di merci	7	12	60	89	14	182
50300: trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne (compresi i trasporti lagunari)	816	50	2	52	40	960
50400: trasporto di merci per vie d'acqua interne	41	41	..	29	7	118
logistica	2.255	1.175	411	6.500	1.650	11.991
52101: magazzini di custodia e deposito per conto terzi	271	180	69	849	178	1.547
52102: magazzini frigoriferi per conto terzi	21	42	9	144	5	221
52220: attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua	501	330	108	1.014	204	2.157
52242: movimento merci relativo a trasporti marittimi e fluviali	10	6	27	136	51	230

52291: spedizionieri e agenzie di operazioni doganali	374	203	99	1.055	16	1.747
52292: intermediari dei trasporti	1.078	414	99	3.302	1.196	6.089
TOTALE	3.560	1.506	546	7.712	1.794	15.118

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat, Anno 2017

8. Cluster Edilizia e Ambiente – Sistema Casa e Infrastrutture

8.1. Inquadramento economico-statistico

Il cluster Edilizia comprende le costruzioni, le attività immobiliari e i servizi professionali forniti da ingegneri e architetti. Si tratta complessivamente di 944.281 imprese di cui 257.789 società di capitali. Nelle 962.578 unità locali operano 1,9 milioni di addetti. Il cluster produce 317,7 miliardi di euro e realizza un valore aggiunto pari a 159 miliardi. Nella banca dati Aida sono presenti 258.465 società di capitali.

Tabella 8.1 - Principali indicatori economici

INDICATORI	VALORI
IMPRESE	944.281
di cui società di capitale	257.789
Unità Locali	962.578
Addetti	1.900.619
Produzione (milioni di euro)	317.675
Valore aggiunto (milioni di euro)	159.534

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Tabella 8.2 - Società di capitali per classi di fatturato e regioni

LOCALITÀ (SEDE LEGALE)	MENO DI 350	DA 350 A 2.000	DA 2.000 A 10.000	PIÙ DI 10.000	TUTTI
Piemonte	9.839	3.050	677	99	13.665
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	319	127	27	3	476
Lombardia	43.446	12.818	3.033	526	59.823
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.609	1.128	443	76	4.256
Veneto	17.272	5.148	1.174	150	23.744
Friuli-Venezia Giulia	2.888	919	226	25	4.058
Liguria	3.988	1.035	208	26	5.257
Emilia-Romagna	16.640	4.545	931	137	22.253
Toscana	14.410	3.368	569	62	18.409
Umbria	2.681	610	145	16	3.452
Marche	5.397	1.188	205	21	6.811
Lazio	29.135	6.302	1.210	217	36.864
Abruzzo	4.179	1.035	196	38	5.448
Molise	798	200	39	2	1.039
Campania	15.528	3.569	585	73	19.755
Puglia	8.693	2.114	349	37	11.193
Basilicata	1.183	334	86	12	1.615
Calabria	3.664	715	107	10	4.496
Sicilia	8.790	1.959	282	29	11.060
Sardegna	3.764	880	133	14	4.791
Tutti	195.223	51.044	10.625	1.573	258.465

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Aida, aprile 2020

8.2. Analisi delle principali problematiche

Il settore delle costruzioni concorre alla formazione del Pil nella misura dell'8% nonostante sia stato quello maggiormente danneggiato dalla crisi dell'ultimo decennio che ha comportato la contrazione di circa il 35% di investimenti in costruzioni (dato Ance 2019/2007) e la fuoriuscita dal mercato di 130 mila realtà produttive, pari al 20.5% del totale delle imprese (dato Istat 2017/2008).

Prima dell'emergenza Covid-19, l'Ance aveva stimato per il 2020 un incremento produttivo dell'1,7% sottolineando che occorre 25 anni per uscire dalla crisi arrivando ai livelli produttivi precrisi.

Strutturalmente, il comparto delle costruzioni è caratterizzato in estrema sintesi da tali problematiche:

- ✓ incertezze normative, dovute a continue modifiche legislative con periodi di transizione e di familiarizzazione con le nuove norme che creano stalli operativi;
- ✓ onerosità normativa e burocratica, dovute ad un eccesso di previsioni e di oneri (di gran lunga aumentati negli ultimi 20 anni) a carico delle imprese, che comportano costi e aggravii organizzativi;
- ✓ pagamenti tardivi da parte delle pubbliche amministrazioni appaltatrici, che avvengono in media in 133 giorni (dato Ance 2019) rispetto ai 60 giorni previsti dalla normativa di recepimento della direttiva europea entrata in vigore in Italia nel 2011;
- ✓ credito alle imprese ridotto ai minimi termini.

Specificità ulteriori, poi, caratterizzano i due principali operatori di tale settore:

- gli operatori del settore pubblico, che sono dipendenti dalla capacità di spesa dei committenti pubblici in un contesto in cui la spesa per infrastrutture si è contratta in assoluto e soprattutto è magmatica e lunghissima dallo stanziamento delle risorse all'apertura dei cantieri;
- gli operatori del settore privato, che subiscono inerzie e lungaggini burocratiche, in alcuni territori anche pluriennali, per il rilascio dei titoli assentivi e abilitativi alle costruzioni.

Con riferimento alla crisi Covid-19 e agli interventi urgenti di tipo emergenziale da porre in essere, per limitare i gravi danni del blocco quasi totale di attività che costa al paese mezzo punto di PIL a settimana, un ragionamento a parte va fatto per due comparti strategici come le infrastrutture e l'edilizia.

Sotto il profilo delle infrastrutture e, in particolare delle infrastrutture esistenti, la questione si pone per quelle che hanno un rapporto di concessione e che quindi prevedono tutta una serie di onerosità a carico soprattutto del concessionario pubblico o privato che sia.

Alcune infrastrutture sono state poco colpite e non necessitano di interventi, come per esempio quelle delle energie rinnovabili, poiché avendo priorità di immissione in rete non vengono toccate se non in minima parte dalla riduzione di domanda. Positiva anche la situazione delle infrastrutture di telecomunicazione che hanno avuto un incremento di attività.

Stanno invece pagando il conto della crisi le infrastrutture legate alla mobilità, sia a livello nazionale (Autostrade e Aeroporti) sia a livello locale, come i parcheggi che sono la hub infrastrutturale di prossimità ai Comuni e agli Enti Locali.

8.3. *Analisi strategica e proposte normative*

Per la tenuta di questi operatori e delle filiere che ad essi fanno capo appare necessario porre in essere una serie di provvedimenti quali, ad esempio: a) la sospensione degli oneri fiscali, contributivi o partite debitori nei confronti dello Stato; b) la sospensione del pagamento dei canoni concessori; c) moratorie garantite dallo Stato sul pagamento dei rimborsi dei finanziamenti per gli istituti finanziari, perché potrebbero mandare in default tutti i finanziamenti. Da valutare la possibilità di erogare un contributo in conto esercizio per garantire la continuità e la sicurezza del servizio di questi asset. Chiaramente sono anche da abrogare le maggiorazioni Ires imposte ad alcuni concessionari come quelli aeroportuali. Infine, occorre fare ogni sforzo per rendere le misure a favore della liquidità delle imprese più efficaci possibili. Il d.l. "Liquidità" ha messo in campo risorse significative anche se la scelta di non dare una garanzia al 100% ha aperto profili di responsabilità delle banche e di impatto delle operazioni sui loro bilanci che possono ritardare l'entrata in esercizio del provvedimento. Pertanto, uno scudo agli amministratori e ai vertici del sistema bancario su questi profili potrebbe aiutare la fluidità del sistema.

Il *cluster* edilizia, sia per la parte Infrastrutture che per l'Edilizia residenziale, ha bisogno, dunque, di misure forti e immediate. Tali misure potrebbero essere:

1. ***Per una spinta immediata agli investimenti in costruzioni***

- a) Rendere subito disponibili i 3 miliardi destinati alla progettazione degli enti pubblici (Fondo per la progettazione istituito dalla Legge di bilancio 2020 degli enti locali di 2,8 miliardi di euro per i prossimi 15 anni) assegnandoli in tempi rapidissimi, con meccanismo a sportello e obbligo di utilizzo dei fondi in tempi contingentati, in modo da incrementare la platea di progetti definitivi che potranno essere velocemente posti a base di gara.
- b) Creare un mega fondo unico nel quale trasferire le risorse destinate negli ultimi anni agli investimenti degli enti territoriali ma, ancora oggi, inutilizzate e frammentate in molti programmi, per un totale di 39 miliardi di euro. Tali risorse finanzieranno un "Piano Italia", un grande piano di investimenti territoriali, veloce nell'attuazione (con burocrazia zero: erogazione immediata, obbligo di rapido avvio dei lavori e procedure "a monte" della gara ultra semplificate) riportando i programmi di spesa individuati ad un'unica procedura, affidata ad un unico Ministero.

2. ***Per la realizzazione di opere pubbliche***

- a) Modalità di gare semplificate stabilendo ad esempio la sospensione temporanea dell'obbligo di sopralluogo nei procedimenti di gara e comunque di tutti gli altri adempimenti che comportino la presenza fisica delle persone; la presentazione dell'offerta valida quale dichiarazione del possesso dei requisiti di ordine generale e speciale previsti dalla normativa vigente; la possibilità per le stazioni appaltanti di affidare i lavori pubblici sulla base del progetto definitivo, in mancanza di quello esecutivo;
- b) nella fase di esecuzione delle opere prevedere l'obbligo di erogazione dell'anticipazione anche laddove l'appaltatore ne abbia già usufruito, per un ammontare pari al 20 per cento del valore delle prestazioni ancora da eseguire; l'obbligo di adozione di un primo stato di

avanzamento emergenziale”, da liquidare entro 15 gg., funzionale anche alla valutazione dei lavori ancora da eseguire per l’erogazione dell’ulteriore anticipazione; successivamente al SAL “emergenziale”, l’obbligo di adozione di SAL ogni fine mese, con pagamento sempre entro 15 gg.; l’obbligo riconoscimento maggiori oneri Emergenza Covid-19.

- c) Per il contenzioso generato dalle aggiudicazioni Il dimezzamento dei termini per la proposizione dei ricorsi in sede giurisdizionale; in caso di vittoria del ricorrente, diritto al risarcimento del danno solo per equivalente e non in forma specifica.

3. Per la liquidità delle imprese

- a) Pagare tutti i debiti arretrati della Pubblica Amministrazione, che ammontano secondo le stime Ance a 6 miliardi di euro per il settore delle costruzioni;
- b) rendere lo strumento del Fondo di garanzia ancora più flessibile, aumentando le coperture e i massimali e permettere l’accesso alla moratoria anche alle imprese che hanno crediti deteriorati.

4. Per l’edilizia privata

- a) Proroga sino al 2030 degli incentivi Ecobonus, Sismabonus, Sismabonus per l’acquisto di immobili “antisismici”, ammettendo per tutte le fattispecie sconto in fattura, cessione del credito anche a banche e intermediari finanziari, possibilità di fruire dei bonus (in qualsiasi forma utilizzata), con un periodo di recupero compreso tra 1 e 10 anni, secondo quanto scelto liberamente dal contribuente beneficiario.
- b) Mutui a tasso zero a favore di persone fisiche per l’acquisto di immobili di nuova costruzione/integralmente ristrutturati o da ristrutturare e mutui a tasso zero per i lavori condominiali.
- c) certezza dei titoli edilizi prevedendo un termine massimo di 45 gg (dall’apposizione del cartello di cantiere) trascorso il quale il titolo non potrà essere impugnato dai terzi; la riduzione a 180 gg (rispetto agli attuali 18 mesi) del termine per la PA di annullare il titolo edilizio da lei medesima rilasciato.

Ulteriori misure per il comparto Infrastrutture

Sempre in una linea emergenziale rientra il rilancio dell’investimento in infrastrutture anche con capitali privati attraverso *policy* più ampie e complesse che però dovrebbero partire dalla separazione della disciplina appalti, che guarda al costruttore, da quella sulle concessioni, che guarda all’investitore, approvando formule di semplificazione accentuata anche per periodi determinati di tempo (es. forme semplificate di attivazione ad ampio raggio del Partenariato Pubblico Privato e temporanea sospensione della disciplina appalti). Ciò soprattutto nel settore delle infrastrutture sociali come educazione e sanità che nella crisi da Covid-19 hanno obiettivamente registrato ampi margini di miglioramento.

Al fine di facilitare l’ingresso di investitori istituzionali sia nella parte *greenfield* che *operating* delle infrastrutture appare utile e relativamente semplice (poche modifiche, grandi cambiamenti) eliminare

quelle disposizioni che obbligano i proponenti di nuove operazioni di PPP ad avere necessariamente i requisiti del costruttore (o ad acquisirli in ATI), come richiesto in un appalto.

Per quanto riguarda le operazioni “*brownfield*” di PPP, per facilitare gli investimenti privati appare utile consentire l’eliminazione dell’art.177 del Codice Appalti ovvero dell’obbligo di affidamento a terzi tramite procedure ad evidenza pubblica, soprattutto relativamente ai servizi e forniture, da sempre considerati sia dal diritto europeo che da quello nazionale rientranti nell’ordinaria e necessaria “flessibilità” del concessionario che non sia amministrazione aggiudicatrice e non soggetti ad alcun vincolo procedurale. Nell’art.177 del Codice dei contratti pubblici il legislatore italiano impone che i titolari di concessioni già in essere alla data di entrata in vigore del codice, non affidate con la formula della finanza pubblica ovvero con procedura di gara di evidenza pubblica, siano obbligati ad affidare una quota pari all’80% dei contratti di lavori, servizi e forniture mediate procedure di evidenza pubblica. Un provvedimento che colpisce tutte le utilities italiane e numerosi concessionari (es. parcheggi).

Una proposta ulteriore specifica per il rilancio del *project financing*

Per rafforzare la fase 2 dell’emergenza coronavirus e far fronte alla cronica carenza infrastrutturale dell’Italia, si propone l’introduzione di una fiscalità di vantaggio straordinaria per canalizzare un volume appropriato di risorse verso la finanza di progetto. In particolare, riprendendo e rilanciando il programma dei *project bond* introdotti nel 2012 e, fino ad ora, accolti con scarso successo, nonostante gli ulteriori miglioramenti apportati nel 2014 all’interno del c.d. “Sblocca Italia”, si propone di ampliare la partecipazione ai risparmiatori e, in generale, al pubblico retail, e di prevedere una detassazione integrale dei rendimenti, per le opere i cui progetti esecutivi saranno approvati entro il 31/12/2021. Inoltre, per le stesse opere, si propone di introdurre una detassazione Ires al 50% delle società di progetto. Infine, per attrarre maggiormente gli investitori, oltre alla fiscalità di vantaggio, si potrebbe prevedere l’introduzione di una forma di garanzia pubblica, riducendo in tal modo gli oneri e velocizzando anche le procedure bancarie e finanziarie.

Tabella 8.3 - Codifica Ateco 2007 e ricognizione dei decreti emergenziali. (In verde i settori attivi secondo il Dpcm 20/04/2020)

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE	CLASSE DI AGGREGAZIONE SOCIALE*	CLASSE DI RISCHIO INTEGRATO*
F	COSTRUZIONI		
41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	1	BASSO
41.1	SVILUPPO DI PROGETTI IMMOBILIARI		
41.2	COSTRUZIONE DI EDIFICI RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI		
42	INGEGNERIA CIVILE	1	BASSO
42.1	COSTRUZIONE DI STRADE E FERROVIE		
42.2	COSTRUZIONE DI OPERE DI PUBBLICA UTILITÀ		
42.9	COSTRUZIONE DI ALTRE OPERE DI INGEGNERIA CIVILE		
42.91	Costruzione di opere idrauliche		
42.99	Costruzione di altre opere di ingegneria civile nca		
43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	1	BASSO
43.1	DEMOLIZIONE E PREPARAZIONE DEL CANTIERE EDILE		
43.2	INSTALLAZIONE DI IMPIANTI ELETTRICI, IDRAULICI ED ALTRI LAVORI DI COSTRUZIONE E INSTALLAZIONE		
43.3	COMPLETAMENTO E FINITURA DI EDIFICI		
43.9	ALTRI LAVORI SPECIALIZZATI DI COSTRUZIONE		
L	ATTIVITÀ IMMOBILIARI		
68	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	1	BASSO
68.1	COMPRAVENDITA DI BENI IMMOBILI EFFETTUATA SU BENI PROPRI		
68.2	AFFITTO E GESTIONE DI IMMOBILI DI PROPRIETÀ O IN LEASING		
68.3	ATTIVITÀ IMMOBILIARI PER CONTO TERZI		
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE		
71	ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	1	BASSO
71.1	ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA ED ALTRI STUDI TECNICI		
71.2	COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE		

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat

*Classe di rischio attribuita dall'Inail in previsione della fase 2

Tabella 8.4 - Imprese per forma giuridica

Forma giuridica	Impr. ind., libero prof. e lav. Aut.	Società di persone (snc, sas e altre)	Spa e Sapa	Srl	Coop e altre forme	Totale
41: costruzione di edifici	34.232	13.939	781	59.098	5.732	113.782
41100: sviluppo di progetti immobiliari senza costruzione con mezzi tecnici propri	90	195	58	1.804	390	2.537
41200: costruzione di edifici residenziali e non residenziali	34.142	13.744	723	57.294	5.342	111.245
42: ingegneria civile	1.080	501	289	3.525	1.081	6.476
42110: costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali	648	315	112	1.803	397	3.275

42120: costruzione di linee ferroviarie e metropolitane	4	1	14	62	102	183
42130: costruzione di ponti e gallerie	4	-	4	22	18	48
42210: costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto dei fluidi	8	14	24	102	12	160
42220: costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni	1	11	30	163	32	237
42910: costruzione di opere idrauliche	22	44	13	285	16	380
42990: costruzione di altre opere di ingegneria civile nca	393	116	92	1.088	504	2.193
43: lavori di costruzione specializzati	267.006	43.833	430	64.380	4.765	380.414
43110: demolizione	717	219	4	429	25	1.394
43120: preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno	4.592	1.368	5	1.871	85	7.921
43130: trivellazioni e perforazioni	204	105	3	365	17	694
43210: installazione di impianti elettrici ed elettronici	41.483	9.562	126	13.887	824	65.882
43220: installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (compresa manutenzione e riparazione)	41.902	9.821	67	10.132	640	62.562
43290: altri lavori di costruzione e installazione	7.067	1.881	56	4.559	343	13.906
43310: intonacatura e stuccatura	6.608	770	1	735	132	8.246
43320: posa in opera di infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili	13.171	1.518	2	1.973	141	16.805
43330: rivestimento di pavimenti e di muri	18.479	1.598	2	1.404	136	21.619
43340: tinteggiatura e posa in opera di vetri	30.187	2.867	..	1.146	142	34.342
43390: altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	96.312	12.197	109	23.985	1.868	134.471
43910: realizzazione di coperture	4.020	1.362	7	1.757	82	7.228
43990: altri lavori specializzati di costruzione nca	2.264	565	48	2.137	330	5.344
68: attività immobiliari	36.385	80.562	2.969	116.836	1.705	238.457
68100: compravendita di beni immobili effettuata su beni propri	726	7.672	413	23.042	355	32.208
68200: affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing	4.644	64.127	2.511	84.698	1.075	157.055
68310: attività di mediazione immobiliare	19.487	6.094	23	6.952	38	32.594
68320: amministrazione di condomini e gestione di beni immobili per conto terzi	11.528	2.669	22	2.144	237	16.600
71: attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	183.776	10.856	226	9.255	1.039	205.152
71110: attività degli studi di architettura	59.355	3.175	5	327	30	62.892
71121: attività degli studi di ingegneria	60.232	2.652	19	1.080	52	64.035
71122: servizi di progettazione di ingegneria integrata	3.029	551	123	4.532	214	8.449
71123: attività tecniche svolte da geometri	52.991	2.694	1	52	7	55.745
71124: attività di cartografia e aerofotogrammetria	304	103	3	176	15	601
71125: attività di studio geologico e di prospezione geognostica e mineraria	3.829	250	9	145	12	4.245

71201: collaudi e analisi tecniche di prodotti	1.297	414	22	1.330	113	3.176
71202: controllo di qualità e certificazione di prodotti, processi e sistemi	2.739	1.017	44	1.613	596	6.009
TOTALE	522.479	149.691	4.695	253.094	14.322	944.281

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat, Anno 2017

9. Cluster Edilizia e Ambiente – Settore Ambiente

9.1. Inquadramento economico-statistico

Il cluster Ambiente comprende i settori della fornitura di acqua, gestione delle reti fognarie e ciclo dei rifiuti. Si tratta di 9.241 imprese di cui 5.576 società di capitali. Nelle 13.712 unità locali operano 194.340 addetti. Il Cluster realizza una produzione di 42,3 miliardi di euro ed un valore aggiunto pari a 16,3 miliardi. Dalla banca dati Aida aggiornata ad aprile 2020 emergono 5.235 società di capitali.

Tabella 9.1 - Principali indicatori economici

INDICATORI	VALORI
IMPRESE	9.242
di cui società di capitale	5.576
Unità Locali	13.712
Addetti	194.340
Produzione (milioni di euro)	42.280
Valore aggiunto (milioni di euro)	16.316

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Tabella 9.2 - Società di capitali per classi di fatturato e regioni

Località (Sede legale)	Meno di 350	Da 350 a 2.000	Da 2.000 a 10.000	Più di 10.000	Tutti
Piemonte	82	98	86	58	324
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6	5	4	2	17
Lombardia	229	265	248	130	872
Trentino-Alto Adige/Südtirol	21	21	28	7	77
Veneto	101	127	98	61	387
Friuli-Venezia Giulia	25	39	25	20	109
Liguria	30	48	32	21	131
Emilia-Romagna	72	119	69	31	291
Toscana	102	100	73	37	312
Umbria	26	30	16	9	81
Marche	50	57	36	21	164
Lazio	252	138	85	37	512
Abruzzo	72	56	26	20	174
Molise	24	8	3	1	36
Campania	246	160	89	38	533
Puglia	174	96	62	33	365
Basilicata	38	20	12	8	78
Calabria	72	31	21	9	133
Sicilia	267	121	68	28	484
Sardegna	70	57	22	6	155
Tutti	1.959	1.596	1.103	577	5.235

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Aida, aprile 2020

9.2. *Analisi delle principali problematiche*

Lo stato di emergenza determinato dalla diffusione del Covid-19 ha portato nel comparto dei rifiuti rilevanti conseguenze con l'emersione delle seguenti problematiche:

- notevole incremento dei rifiuti sanitari derivante dall'incremento dell'utilizzo di mascherine di protezione, guanti, camici monouso, tamponi faringei, etc.;
- diminuzione dei rifiuti cosiddetti industriali e commerciali per effetto della chiusura delle attività;
- calo di fatturato nel settore del riciclo dei rifiuti.

Incremento rifiuti sanitari. La diffusione del Covid-19 ha generato l'esigenza di protezione degli operatori sanitari e dei comuni cittadini con l'evidente incremento nell'utilizzo di mascherine protettive, guanti e camici monouso, tamponi faringei. Ciò ha determinato per le famiglie un incremento dei rifiuti indifferenziati. Infatti, per effetto delle raccomandazioni dell'Istituto Superiore di Sanità nelle abitazioni in cui sono presenti soggetti positivi al tampone in isolamento o in quarantena obbligatoria, è stata interrotta la raccolta differenziata. Nel caso di specie vengono utilizzati almeno due sacchetti uno dentro l'altro o in numero maggiore in dipendenza della loro resistenza meccanica, possibilmente utilizzando un contenitore a pedale. Mentre nelle abitazioni in cui non sono presenti soggetti positivi al tampone è continuata la raccolta differenziata con un incremento della frazione indifferenziata in quanto mascherine protettive e guanti vengono smaltiti nei rifiuti indifferenziati.

Ciò ha determinato un incremento di attività di incenerimento degli impianti di termodistruzione in quanto sempre secondo le raccomandazioni dell'Istituto Superiore di Sanità deve essere privilegiato, per i rifiuti indifferenziati, l'incenerimento al fine di minimizzare ogni manipolazione del rifiuto stesso.

Diminuzione dei rifiuti industriali. Lo stop alle attività produttive e commerciali ha determinato una evidente diminuzione dei rifiuti speciali. Il calo delle quantità prodotte ha generato per le aziende responsabili della gestione dei rifiuti speciali un'evidente perdita di fatturato e conseguente crisi del settore.

Calo di fatturato settore del riciclo. Il settore del riciclo dei rifiuti è il più colpito dalla chiusura delle attività produttive. Infatti, la sospensione delle attività ha determinato la cancellazione, da parte delle aziende chiuse, di molti ordini di acquisto della materia recuperata (plastica, carta, vetro, metalli riciclati) che in genere veniva utilizzata. Ciò ha determinato per le aziende del settore del riciclo una quantità eccessiva di materia prima seconda inutilizzabile con una saturazione degli impianti per l'incremento dello stoccaggio.

9.3. *Analisi strategica e proposte normative*

Aumento quantitativi di stoccaggio e deposito temporaneo. Per stoccaggio si intendono le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti mentre per deposito temporaneo si intende il raggruppamento dei rifiuti e il deposito preliminare alla raccolta ai fini

del trasporto di detti rifiuti in un impianto di trattamento, effettuati, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti.

Fino al 31 dicembre 2020 si propone di incrementare al doppio i quantitativi massimi di cui all'articolo 183, comma 1, lettera bb), del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

Fino al 31 dicembre 2020 si propone di raddoppiare i limiti quantitativi di cui all'articolo 23 del Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120.

Fino al 31 dicembre 2020 si propone infine di raddoppiare i limiti quantitativi delle attività di stoccaggio di cui all'articolo 183, lettera aa) del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 del 2006, autorizzate ai sensi del titolo III-*bis* della Parte II del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, nonché ai sensi degli articoli 208 e 216 del d.lgs. del 3 aprile 2006, n. 152.

Proroga adempimenti amministrativi-ambientali. L'art. 113 del Decreto Cura Italia n. 18/2020 pubblicato nella Gazzetta n. 70 del 17 marzo 2020 ha previsto la proroga al 30 giugno 2020 dei seguenti termini:

- a) presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale (MUD) di cui all'articolo 6, comma 2, della l. 25 gennaio 1994, n. 70;
- b) presentazione della comunicazione annuale dei dati relativi alle pile e accumulatori immessi sul mercato nazionale nell'anno precedente, di cui all'articolo 15, comma 3, del d.lgs. 20 novembre 2008, n. 188, nonché trasmissione dei dati relativi alla raccolta ed al riciclaggio dei rifiuti di pile ed accumulatori portatili, industriali e per veicoli ai sensi dell'articolo 17, comma 2, lettera c), del d.lgs. 20 novembre 2008, n. 188;
- c) presentazione al Centro di Coordinamento della comunicazione di cui all'articolo 33, comma 2, del d.lgs. n. 14 marzo 2014, n. 49;
- d) versamento del diritto annuale di iscrizione all'Albo nazionale gestori ambientali di cui all'articolo 24, comma 4, del decreto 3 giugno 2014, n. 120.

Visto il perdurare dello stato di emergenza da Covid-19 si propone di prorogare al 30 settembre 2020 i suddetti adempimenti.

Considerato che nel settore dell'ambiente ci sono tantissimi altri adempimenti a carico delle aziende non trattati dal Decreto Cura Italia si propone una proroga generalizzata al 30 settembre 2020 di qualsiasi adempimento in materia ambientale a carico delle imprese ivi compresi termini relativi ad autorizzazioni e concessioni, verifiche, omologazioni e modifiche agli impianti

Si propone anche di prorogare al 30 settembre 2020 il termine di pagamento del diritto annuale d'iscrizione di cui all'articolo 1 del DM n. 350/1998 ai fini dell'iscrizione al registro per le procedure semplificate di cui all'art. 216 del d.lgs. n. 152/2006.

Sospensione versamenti fiscali e contributivi. L'art. 62 del Decreto "Cura Italia" e l'art. 18 del d.l. "Liquidità" hanno sospeso fino al 31 maggio 2020 i termini per l'effettuazione di versamenti fiscali e contributivi relativi all'IVA, ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente ed assimilati di cui agli art. 23 e 24 del DPR 600/73, contributi previdenziali INPS, contributi INAIL scadenti nei mesi di marzo, aprile e maggio con obbligo di pagamento dei suddetti importi entro il 30 giugno 2020 in un'unica

soluzione o in cinque rate mensili decorrenti da giugno.

Visto il perdurare dello stato di emergenza da Covid-19 si propone di sospendere i suddetti versamenti, comprensivi anche degli importi dovuti per tributi locali, fino al 30 settembre 2020 con obbligo di pagamento entro il 31 ottobre 2020.

Un'ultima considerazione riguarda il tema del riscaldamento globale. È auspicabile, infatti, che la crisi da Covid-19 possa far partire subito quel piano Marshall, inizialmente immaginato dalla Commissione dell'Unione Europea come "European Green Deal" e, quindi, agire da subito sul disboscamento e sulla semplificazione degli investimenti di tipo ambientale in particolare nelle rinnovabili con una serie di proposte. Si tratta di proposte che partono dalla circostanza che proprio nel momento in cui è richiesto al nostro Paese il massimo sforzo di investimento in energie pulite, le nuove iniziative languono quasi sempre per vischiosità del processo amministrativo. Al riguardo proposte che sono state ampiamente confrontate con autorità e operatori di mercato sono le seguenti:

- a) introduzione del principio di "acquisto in buona fede" a supporto di una qualificazione professionale, patrimoniale e reputazionale degli investitori;
- b) *enhancement* del Gestore dei Servizi Energetici – GSE S.p.A.;
- c) rafforzare le sezioni del TAR specializzate in contenziosi nel settore delle infrastrutture energetiche e le sezioni competenti nei tribunali ordinari;
- d) proposte normative di aggiustamento tecnico ed amministrativo nel settore della transizione energetica.

Alla luce di un probabile dirottamento delle risorse pubbliche verso ambiti prioritari di sostegno all'economia, il Commercialista si propone di affiancare l'Ente Pubblico nell'adozione di strumenti innovativi riconducibili alla finanza d'impatto, per il recupero e la valorizzazione del patrimonio pubblico edilizio, culturale e ambientale.

Sul tema ciclo acqua e rifiuti si potrebbe aprire un dialogo con l'Autorità di Regolazione per Energia reti e ambiente (ARERA) per un supporto al monitoraggio e la realizzazione di una banca dati nazionale e/o regionale sulle concessioni in essere, le gare e lo stato di attuazione degli investimenti.

Il Commercialista si propone di collaborare con un'azione incisiva e continuativa con i soggetti istituzionali coinvolti al fine della salvaguardia dell'ambiente e del territorio, per la promozione della sostenibilità economico-finanziaria dell'attività di bonifica delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale per l'implementazione delle buone pratiche amministrative e la legalità in tale settore di intervento.

Si propone di collaborare all'implementazione degli strumenti di cooperazione tra gli enti pubblici e i privati, con particolare riguardo allo sviluppo congiunto dell'operabilità nel settore dei fondi di finanziamento europei, con l'obiettivo di finanziare, costruire, e gestire infrastrutture o fornire servizi di interesse pubblico attraverso il già richiamato partenariato pubblico-privato per la valorizzazione dei siti inquinati.

Tabella 9.3 - Codifica Ateco 2007 e ricognizione dei decreti emergenziali. (In verde i settori attivi secondo il Dpcm 20/04/2020)

CODICE ATECO 2007	DESCRIZIONE	CLASSE DI AGGREGAZIONE SOCIALE*	CLASSE DI RISCHIO INTEGRATO*
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO		
36	RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	1	BASSO
36.00.00	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua		
37	GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	1	MEDIO-ALTO
37.00.00	Raccolta e depurazione delle acque di scarico		
38	ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	2	MEDIO-BASSO
38.1	RACCOLTA DEI RIFIUTI		
38.2	TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI		
38.3	RECUPERO DEI MATERIALI		
39	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	2	BASSO
39.0	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI		

Fonte: Elaborazione FNC su dati Istat

*Classe di rischio attribuita dall'Inail in previsione della fase 2

Tabella 9.4 - Imprese per forma giuridica

Forma giuridica	Impr. ind., libero prof. e lav. Aut.	Società di persone (snc, sas e altre)	Spa e Sapa	Srl	Coop e altre forme	Totale
36: raccolta, trattamento e fornitura di acqua	99	56	142	206	317	820
36000: raccolta, trattamento e fornitura di acqua	99	56	142	206	317	820
37: gestione delle reti fognarie	415	316	54	554	83	1.422
37000: raccolta e depurazione delle acque di scarico	415	316	54	554	83	1.422
38: attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei materiali	1.004	669	354	3.698	425	6.150
381: raccolta dei rifiuti	238	177	193	1.185	260	2.053
38110: raccolta dei rifiuti solidi non pericolosi	207	137	184	942	244	1.714
38120: raccolta di rifiuti pericolosi solidi e non solidi	31	40	9	243	16	339
382: trattamento e smaltimento dei rifiuti	55	38	98	707	72	970
38210: trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi, produzione di compost	49	37	82	590	65	823
38220: trattamento e smaltimento di rifiuti pericolosi	6	1	16	117	7	147
383: recupero dei materiali	711	454	63	1.806	93	3.127
38311: demolizione di carcasse	114	94	1	151	1	361
38312: cantieri di demolizione navali	1	0	..	5	1	7
38321: recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici	456	235	17	717	26	1.451

38322: recupero e preparazione per il riciclaggio di materiale plastico per produzione di materie prime plastiche, resine sintetiche	62	45	7	259	17	390
38323: recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse	78	80	38	674	48	918
39: attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	132	68	18	550	82	850
39000: attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	132	68	18	550	82	850
TOTALE	1.650	1.109	568	5.008	907	9.242

Fonte: Istat, Anno 2017.